Lunedì 14 Giugno 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 139
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Cronaca Provinciale

Cronaca Goriziana

Una ridda di truffe in grande stile commesse a Caporetto

Contro Comuni allogeni

Domani si svolgerà al Tribunale Penale di Gorizia un importante processo, che avrà certamente eco in tutta l'Italia, sia per le personalità che sono implicate, che per la ridda di truffe in grande stile perpetrate a danno dei Comuni allogeni dell'altipiano carsico e di un numero considerevole di Banche che hanno sede nella Provincia del Friuli.

Fra gli imputati, vi sono due implicati per il noto attentato contro il Primo Ministro S. E. Mussolini e correi di Zaniboni.

Il processo, per il numero degli imputati, che sono dieci, per la chiamata a deporre di un centinaio di testimoni e per il numeroso collegio di difesa che si comporrà di una dozzina di avvocati, sarà tenuto nell'aula della Corte di Assisi, e durerà presumibilmente una diecina di giorni.

Ecco frattanto i nomi degli imputati:

Tomada Alessandro fu Leonardo, da Nimis d'anni 36, detenuto a Roma per l'attentato contro il Primo Ministro; Nicoloso cav. Ferruccio di Giovanni da Buia d'anni 36 detenuto a Roma per correità con l'on. Zaniboni per l'attentato contro S. E. Benito Mussolini; Tassinaro Giuseppe di Imelda da Ferrara d'anni 31 residente a Buia; Tondolo Giacomo di Angelo d'anni 31, Cussig Eliseo di Luigi, da Tarvisio d'anni 37, Ganzitt Domenico di Mattia da Buia d'anni 24, Borgobello Giuseppe di Francesco da Reana del Roiale d'anni 27; Taboga Pietro Paolo di G. Battista, da Buia d'anni 28; Bezek Francesco di Francesco da S. Croce di Sesana d'anni 40, Gregorig Leopoldo fu Antonio da Prevacina d'anni 33. Tutti gli imputati sono detenuti nelle varie carceri d'Italia, mentre il Ganzitti si è reso latitante.

Le imputazioni principali

Il Tomada Alessandro, Nicoloso cav. Ferruccio, Tassinari Giuseppe e Tondolo Giacomo devono rispondere dei seguenti delitti: di peculato per avere dal 1. febbraio 1924 al 30 novembre 1925, il Tomada quale esattore tesoriere consorziale di Caporetto, e gli altri tre quali suoi soci di fatto e collaboratori, in correità fra di loro, sottratto la somma di L. 69.915.78 in contanti, di ragione dei comuni consorziati di Caporetto, nonchè di nominali L. 72.000 in titoli consolidati al portatore di ragione dei comuni di Dresenza, Idresca, Luico e Tarnova, di cui essi avevano, per ragioni del loro ufficio, l'amministrazione e la custodia.

Inoltre dello stesso delitto di peculato per avere dal 1. febbraio 1924 al 4 dicembre 1925, il Tomada quale esattore consorziale di Plezzo, e gli altri tre quale suoi soci di fatto e collaboratori, sottratto la somma di L. 69.730.16 in danno dei comuni Consorziati di Plezzo, nonchè la somma di nominali L. 34.500 in titoli di consolidato al portatore di ragione del comune di Serpenizza, di cui essi avevano, per ragioni del loro ufficio, la consegna.

Devono rispondere ancora del delitto di appropriazione indebita qualificata per essersi appropriati durante l'anno 1925, in Caporetto e Plezzo, il Tomada in qualità di Appaltatore daziario e gli altri tre quali soci e collaboratori, della somma di Lire 6734 depositata dagli esercenti convenzionati di Caporetto, e di L. 8619.30 depositata dagli esercenti convenzionati di Plezzo.

Le imputazioni minori

Tomada Alessandro e Cussig Eliseo sono imputati di appropriazione indebita qualifisata, per essersi nella seconda metà dell'anno 1925 appropriati in Caporetto, della somma di L. 50000 circa riscossa per ragioni del loro ufficio, a titolo di dazio per le forniture militari, e spettanti in parte al Comune di Caporetto e in parte all'Erario dello Stato.

Gnazitti Domenica deve rispondere del delitto di peculato per avere nell'anno 1924 fino al 30 marzo 1925, a Caporetto, quale agente daziario, sottratta la somma di L. 5963.60 da lui riscosse per ragioni del suo ufficio.

Inoltre di falso in atti per avere, negli anni 1924 e 1925, in Caporetto, quale agente daziario, nell'esercizio delle due funzioni, compilato bollette daziario false, alterato bollette vere e omessa la registrazione di parecchie bollette negli spogli mensili, causando pubblico e privato nocumento.

E' accusato inoltre di peculato per avere nelle circostanze di tempo e di luogo, sopra accennato, sottratto importi riscossi con dette bollette. Deve ancora rispondere del delitto di concussione, per avere nel gennaio 1924 quale agente daziario di Caporetto, riscosso multe daziarie arbitrariamente per la somma complessiva di L. 1628.50.

Borgobello Giuseppe è imputato di falso per avere nell'anno 1925, quale agente daziario di Caporetto, nell'esercizio delle sue funzioni, alterato bollette vere. Inoltre di peculato, per avere nell'anno 1925, quale agente daziario di Caporetto, sottratto gli importi da lui riscossi in più, con le dette bollette.

Accusato inoltre del delitto di concussione per avere nell'anno 1925, quale agente daziario di Caporetto, riscosso multe daziarie, in misura superiore al massimo consentito dalla legge.

Taboga Pietro e Cussig Eliseo, del delitto di concussione per avere negli anni 1924 e 1925 quale agente daziario il primo in concorso col secondo, quale direttore dell'ufficio dazio di Caporetto riscosso multe in misura arbitraria e non consentita dalle leggi, determinando gli agenti daziari di Caporetto, Ganzitti e Borgobello, a commettere lo stesso reato.

Inoltre ambedue del reato di concussione per avere negli anni 1924 e 1925, sempre in concorso fra di loro, riscosso su ogni bolletta di macellazione arbitrariamente l'importo di cent. 50 in più, per il complessivo ammontare di L. 1438.50.

Bezek Francesco deve rispondere del delitto di falso in atto, per avere nell'anno 1925, quale agente daziario di Plezzo alterato nell'esercizio delle sue funzioni, due bollette daziarie vere, e falsato lo spoglio per il mese di ottobre 1925, facendo risultare una somma di L. 400 in meno, causando con ciò pubblico e privato nocumento.

E' imputato del delitto di peculato per avere nell'anno 1925, quale agente daziario di Plezzo, sottratto gli importi da lui riscossi in più con le suddette bollette alterate, nonchè l'importo di L. 250 da lui riscosse a titolo di dazio comunale di macellazione.

Viene accusato del delitto di concussione per avere negli anni 1924 e 1925, quale agente daziario di Plezzo, riscosso multe in misura arbitraria e non consentita dalla legge.

Tassinari Giuseppe, oltre alla imputazione già riferite, deve rispondere del delitto di correità nel peculato, per avere determinato l'agente daziario Bezek ad ommettere il versamento delle tasse comunali di macellazioni al comune di Plezzo.

Taboga Pietro e Tondolo Giacomo, del delitto di concussione per avere in correità fra di loro, il secondo quale agente daziario ed il primo quale ricevitore daziario di Plezzo, costretti i contravventori a pagare in misura arbitraria e non consentite dalla legge.

Tondolo Giacomo del delitto di correità in concussione, per avere nell'anno 1924 determinato l'agente daziario di Plezzo, Bezek Francesco, a riscuotere multe daziarie in misura arbitraria e non consentita dalla legge.

Viene imputato del delitto di concussione per avere negli anni 1924 e 1925, quale agente daziario di Tolmino, riscosso multe daziarie in misura arbitraria e non consentita dalla legge.

Inoltre del delitto di peculato per avere quale agente daziario di Tolmino, nell'agosto 1925, sottratto una parte delle cauzioni daziarie di ragione degli esercenti convenzionati, di cui egli iaveva, per ragioni del suo ufficio, la custodia.

Tondolo Giacomo e Gregorig Leopoldo del delitto di falso in atti, per aver nel marzo 1924, in correità fra di loro, quali agenti daziari di Tolmino e Cracovo, nell'esercizio delle loro funzioni, alterato la bolletta N. 69 del 26 aprile 1924, del bollettario di Gracova, nonchè il rispettivo spoglio, causando pubblico nocumento.

Inoltre ambedue del delitto di peculato per ayer sottratto, in correità fra di loro, la somma di L. 741.85, ricavata dall'omessa registrazione di 47 bollette, di cui tratta il capo seguente, in danno del Comune di Gracovo.

Gregorig Leopoldo del delitto di falso in atti, per avere quale agente daziario di Gracovo; falsato lo spoglio bollettario, per il mese di febbraio 1924, omettendo la registrazione di 47 bollette, causando con ciò un danno di L. 741.85.

Il collegio di difesa

Il collegio di difesa sarà composto, per ora, salvo in seguito altri mutamenti, dai seguenti valorosi avvocati: per Tomada e Nicoloso l'avv. Mini di Udine; per Tassinari avv. Stecchina e Bertaccioli; per Tondolo avv. Mattighelli; per Cussig cav. uff. avv. Ciolella; per Borgobello cav. avv. Rodolfo Caprara; per Taboga avv. Sturani; per Bezek avv. Dessenibus per Gregorifi avv. Braisa.

CODROIPO

Il tesoretto nascosto ovvero la pioggia delle monete

In Zompicchia frazione di questo comune si stava demolendo oggi un vecchio muro di antica casa, di proprietà del sig. Bonifacio De Tina. Ad un tratto i colpi di martello dei muratori furono sospesi da una pioggia di monete d'argento di varie forme, uscite da una borsetta nascosta in un cavo del muro stesso. Le esclamazioni di sorpresa dei lavoranti chiamarono sopraluogo un discreto numero di persone che fecero a gara per impossessarsi di quanto vedevano sparpagliato e che poi, in parte, restituirono al proprietario.

Le monete con il Leone alato della Repubblica Veneta e con l'effigie della Giustizia, non portano data, sembrano però dell'epoca del doge Sebastiano Venier che ebbe parte gloriosa nella battaglia di Lepanto e morì verso il 1578.

La scoperta del piccolo tesoro, è oggetto di quotidiani discorsi, di innumeri congetture. Le autorità municipali furono informate anche se il valore e il pregio delle monete sono sono assoluti, per rarità e per antichità.

Vi terrò informati se continuando la demolizione, faranno capolino gli zecchini d'oro come attende la fantasia del popolino che vede nuove scoperte.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Della « Festa del Fiore »

Come già venne annunciato, anche a S. Vito la Festa del Fiore, malgrado che il tempo non fosse favorevole, riuscì benissimo e diede ottimi risultati finanziari. Pubblichiamo il resoconto:

Offerte L. 1487.15 — Ricavato dalla vendita fiori e cartoline lire 2.041.55 — Totale entrata lire 3.528.70 — Spese per acquisto fiori, costruzione chiosco, stampati (manifesti, circolari), noleggio automobile L. 305. A netto L. 3223.70.

Una maestra investita da un carro

Anche ieri, per frattura completa del terzo inferiore della gamba sinistra venne accompagnata d'urgenza al nostro Ospedale, la signorina Pazzini Giulia fu Amanzio, maestra nel Comune di Orcenico Supriore. La disgraziata stava percorrendo la strada Viatte in bicicletta quando incontrato un carro carico di foglia di gelso che occupava gran parte della strada venne investita e gettata a terra in malo modo.

La Pazzini venne trattenuta in Ospedale per le cure del caso; guarirà in giorni 30 salvo complicazioni.

BUTTRIO

Dichiarazione di non aver avuto nè arte nè parte

Permettetemi una coda a tutta la colluvie dei commenti di questi giorni apparsi in cronaca di Buttrio. Come vostro saltuario corrispondente, mi si atribuisce la paternità di talune fra le corrispondenze pubblicate a proposito di sistema adottato per provvedere i fondi occorrenti ad ultimare l'Asilo Infantile di Buttrio. Ebbene: dichiaro di non avere scritto in proposito neppur una riga e d'essere rimasto affatto estraneo alla dibattuta questione. Non avevo alcun perchè di occuparmene. Difatti, la frazione di Caminetto dove io abito e quella di Camino furono escluse dall'obbligo di contribuire per l'Asilo sopra ricordato essendo esse già fornite di Asilo proprio pel quale il Comune e men che meno il capoluogo hanno contribuito, ma fu eretto mercè la beneficenza di ottimi elementi locali e i concorsi del Governo; Asilo tanto comodo e spazioso da poter accgliere, oltre i bimbi delle due frazioni, anche taluni di Buttrio e di Visinale.

Detto questo potrei deporre la penna. Ma poichè da parecchi interessati nella questione si criticano i frazionisti di Camino e Caminetto perchè non contribuiscono per l'Asilo di Buttrio, mentre il Comone ha contribuito alla costruzione della strada di Prestan che da Camino metterà a Manzano — strada (dicono) di esclusivo interesse per la frazione di Camino; mi s'a lecito aggiungere qualche affermazione in proposito.

Ripeto: non è giusto che le frazioni di Camino e Caminetto contribuiscono per l'Asilo di Buttrio, avendo esse già il proprio, per il quale nè Comune nè i cittadini del Capoluogo e della frazione di Visinale hanno concorso. Che se il Comune ha incontrato spese per la incompiuta strada di Prestan, i criticoni dovrebbero ricordare che i lavori di quella strada furono iniziati per far fronte alla disoccupazione che infieri nel 1920 e nel 1921. E si dovrebbe anche non dimenticare che il Governo si è assunto il 40 per cento dei debiti incontrati dei Comuni per causa della disoccupazione, come anche da recenti disposizioni governative: così che è venuto il momento per i cittadini Buttriesi di ripagarsi dell'onere della strada Prestan con la sistemazione da parte del Comune della tanto reclamata e tanto trascurata strada, rettilinea detta «Via di Orzano», più volte citata su «La Patria del Friuli»: strada che abbrevierebbe il percorso Buttrio-Orzano-Remanzacco ed altri grossi centri pedemontani per accedere ai quali, in mancanza della reclamata sistemazione, si deve impiegare un tempo doppio. I lavori importerebbero una spesa non superiore alle lire 20.000; ma tutti comprendono che in breve tempo la strada stesso diventerebbe la preferita fra tutte quelle che convergono a Buttrio e sarebbe fortemente vantaggioso, tanto più che parecchi paesi farebbero capo al nostro comodo scalo ferroviario.

Credo che in questo modo si sopirerebbero anche le critiche, non sempre ispirate unicamente dal bene pubblico ma da beghe ed animosità personali.

G. B. Maestrutti

MOGGIO

Voci del pubblico

Nel giro di pochi giorni per ben due volte il conduttore della corriera che fa servizio Moggio - Moggio stazione, è stato colto da una stessa persona a correre in modo così pazzesco da mettere il pedone nell'incertezza sulla sorte della sua pelle. In isvolte abbastanza rapide, con strade di frequente in istato da rendere pericolosa anche una corsa non smodata, sarebbe necessaria un po' di più prudenza e un po' di più rispetto, anche delle persone che si affidano a quel tale conducente per il breve tragitto.

A parte che siamo in tempi di impressionante recrudescenza, dei così detti «delitti della strada» le autorità di Moggio farebbero opera meritoria a richiamare all'ordine un servizio, le cui sciocche bravate non fanno onore al paese.

Telefono

Sembra strano che, mercè il valore ed il genio italiano, si sia riusciti per la prima volta, dopo la creazione del mondo, a scoprire il polo nord ed a percorrere una considerevole estesa di terreno fino ad oggi inesplorato, mentre ancora a Moggio ed in tutti i Comuni del Canal del Ferro non si è saputo ripristinare il servizio telefonico distrutto durante il periodo bellico. Ma è possibile che la cosa possa durare a lungo?

Certo, un po' di torto è dei Comuni interessati che hanno nicchiato e nicchiano ancora, non intendendo essi addivenire al pagamento di un contributo straordinario a fondo perduto destinato al miglioramento della linea in confronto a quella prebellica; ma non meno colpa deve attribuirsi alla Società Telefonica Alto Veneto che, avendo liquidati in 76 mila lire i danni di guerra per l'impianto del telefono nel Canal del Ferro, non ha sentito doveroso il rimettere almeno la linea nello stato quo ante.

Ma non cerchiamo ormai la colpa di Tizio piuttosto che quella di Cajo, e vediamo invece se non sia possibile addivenire ad un accordo in modo che l'importante servizio abbia ad essere sollecitamente istituito.

Ai Comuni, alla Società Telefonica e, sopratutto, al Fiduciario di Zona del Partito N. F. della Carnia, del Canal del Ferro e Val Canale, cav. uff. Luigi Faleschini, nella certezza che con la sua attività e con la sua energia saprà portare a buon fine questa gravissima questione.

TRASAGHIS

Celebrazione della festa del fiore

L'esito della giornata antitubercolare anche in questo Comune, malgrado il tempo pessimo, ha dato un risultato oltremodo soddisfacente. La Autorità amministrativa locale, di comune accordo e col contributo di quella ecclesiastica, non aveva mancato di illustrare ai cittadini la bontà degli scopi cui la festa del Fiore si inspirava, e la popolazione tutta, senza distinzione di sorta, contribuì ed offerse con ammirevole slancio.

Eccone il risultato: Alesso l. 94; Avasinis 160; Braulins 50; Peonis 161; Trasaghis 133. — Totale generale l. 598.

Vada a tutti i valorosi Insegnanti delle frazioni una parola di lode e di plauso, giacchè furono essi che spontaneamente si prestarono per la raccolta dell'obolo, dimostrando così ancora una volta di essere sempre i primi in ogni iniziativa che abbia per principio la carità ed il bene sociale.

SAN GIOVANNI DI MANZANO

Beneficenza

Il cav. sac. don G. Merluzzi parroco locale, in occasione del suo giubileo sacerdotale offerse alla Congregazione di Carità L. 400.

La cospicua elargizione merita un pubblico ringraziamento da parte di questa Pia Opera.

Cronaca Pordenonese

Il Sottoprefetto trasferito

L'egregio nostro sottoprefetto cav. Battiati venne trasferito a Capodistria.

All'egregio funzionario il nostro saluto cordiale con l'augurio più vivo. Il benvenuto al comm. dott. Ceccato Vittorio che viene a sostituirlo.

Magnifico risultato della « Festa del Fiore »

In occasione della «Festa del Fiore», Pordenone ha voluto ancora una volta dimostrare di non essere seconda a nessun altro centro.

La raccolta di fondi attraverso la vendita dei fiori che ebbe luogo domenica scorsa ad opera di uno stuolo di signorine, ha dato per risultato un ricavo di L. 11.049.

Simpatica cerimonia

Una simpatica cerimonia si è svolta all'Albergo della Ferrata per il conferimento ai signori Boscariol Angelo e Silvano Rossignol, delle rispettive ricompense pervenute dai Superiori Comandi per azioni di valore compiute dagli stessi nella grande guerra.

Ai festeggiati con l'offerta delle decorazioni presentate da un valoroso capitano degli Alpini, pervennero numerose prove di simpatia.

Il maresciallo d'alloggio Lenna Angelo commemorò l'avvenimento con un vibrante discorso.

Il concerto bandistico

Offerto ieri sera in piazza del Municipio dall'Istituto Musicale, venne calorosamente applaudito da gran folla di gente che richiese dei bis.

Concerto del Novo Club

La sala Novo Club iersera per il concerto preannunciato si affollò di soci.

Il programma sceltissimo divertì molto. Gli esecutori, consoci del Novo Club sigg. Peller Romeo violino; Scaramelli G. violino, Diamante controbasso e signorine Luci Albisser piano, signora Baldissera violoncello, seppero mercè la loro valentia dare un'esecuzione impeccabile ad ogni pezzo così da meritarsi vere ovazioni. Si distinsero particolarmente il giovane violinista Peller interprete diligente ed intelligente e di perfetta tecnica al quale è aperto sicuro brillante avvenire artistico; la pianista Albisser accompagnatrice magnifica, è l'ottima violoncellista signora Baldissera.

Stato Civile

Movimento dello Stato Civile dal 4 al 10 giugno:

Nati vivi: maschi 6, femmine 8. Totale 14 — Nati morti: femmine 1.

Pubblicazioni di matrimonio: Zambon Gentile con Cassani Gemma, Rigo Vittorio con Fellet Elisa, Mauro Enrico con Tajariol Emma, Falzago Daniele con Vit Assunta Maria, Daferia Nino con Perotti Magda.

Matrimoni: Tonet Mario con Martin Rosa, Furlan Giuseppe con Valvasori Maria, Roman Antonio con Baseotto Genoveffa, Pilat Santo con Turcatel Regina.

Morti: Bellot Fiorina mar. Bortolin d'anni 11; Bortoluzzi Ida di Luigi di anni 3; Rigo Angelo fu Pietro a. 68; Fantuzzi Antonio fu Francesco a. 77; Fort Maria mar. Costalonga a. 36; Darduin Bruno di Luigi a. 15; Gatti Giuseppe fu Antonio a. 46.

Alla memoria di un friulano illustre

Il nome di Giovanni Marinelli al Liceo Scientifico

Ieri mattina, al Teatro Sociale, si è svolta una austera e significativa cerimonia: intitolare al nome di «Giovanni Marinelli» il nostro Liceo Scientifico.

Un grande numero di autorità, cittadini e di studenti gremiva il Teatro: Sul palcoscenico ornato di piante verdi e drappi, attorno al tavolino degli oratori, avevano preso posto le rappresentanze e le bandiere. Abbiamo notato fra i vessilli: Liceo Scientifico, Società di Mutuo Soccorso fra Agenti, Scuole Industriali, Educatorio «Scuola e Famiglia», Collegi Uccellis, Toppo, Wassermann, Arcivescovile G. Bertoni, Liceo Classico, Soc. Dante Alighieri, Fascio, Madri e Vedove, Ass. Studentesca Friulana, Istituto Tecnico, Sez. Alpina Friulana, Grupp Esperantista, Istituto Magistrale «Caterina Percoto», Balilla, Scuole Elementari, Associaz. Reduci d'Africa, Club Ciclistico, Piccole italiane, Fascio femminile, Scuole complementari, Giovani Esploratori ed altre ancora.

Tra le autorità abbiamo notato: Prefetto del Friuli gr. uff. Spadavecchia, Commissario Prefettizio comm. Caveri, Presidente della Commissione Reale cav. uff. dott. Oriolo, prof. comm. Almasià in rappresentanza del Ministro della P. I., Provveditore agli studi prof. Reina, on. di Caporiacco, comm. Giuliano di Caporiacco segretario generale della Provincia, on. Leicht, Questore comm. Lucarelli, colonnello Gigante per il Distretto Militare, comm. Ugo Zilli per la «Dante Alighieri» e in rappresentanza del sen. Morpurgo, prof. cav. Canestrelli per l'Accademia di Udine, comm. Pizzio, cav. dott. Doretti, cav. dott. Catterina, comm. Musoni, comm. Garassini, prof. cav. Del Piero, co. della Porta, co. Giacomo di Prampero, comm. Biasutti, rag. Mosca per il Comune di Tarcento, cav. Fattorello pel Collegio Toppo, prof. cav. Fabbri, prof. Lovera, e numerosissimi altri insegnanti delle scuole cittadine.

Presenziavano alla cerimonia la signorina Annina Marinelli figlia del Commemorato, il prof. Rambaldi, genero, i cognati cav. D'Orlandi e dott. Pecolli con le dispettive famiglie.

Il Consiglio direttivo della Società Alpina Friulana vi era intervenuto al completo.

La cerimonia si inizia al suono degli inni della Patria. Subito dopo ha presa la parola il prof. Fabbri, preside del Liceo Scientifico, che ha dato lettura del Decreto Reale, che approva la intestazione del Liceo Scientifico di Udine al nome di Giovanni Marinelli. Ricorda quindi brevemente il rapido sviluppo del suddetto istituto e termina ringraziando vivamente la Società Alpina Friulana che ha voluto donare un busto riproducente le sembianze di Giovanni Marinelli.

Il medaglione in bronzo donato dalla S. A. F. al Liceo Scientifico e raffigurante Giovanni Marinelli è copia di quello che trovasi alla sede sociale, eseguito su modello dello scultore prof. Gigi De Pauli nel 1902. La copia odierna fu eseguita in brevissimi giorni con lodevole diligenza e successo dalla fonderia Asti di qui (Viale Trieste) già nota per pregevoli lavori di fusione artistica.

Il medaglione è accompagnato da una targa in bronzo con la scritta: Al Liceo Scientifico «Giovanni Marinelli» la Soc. Alpina Friulana - 1926.

Prende poi la parola il prof. commendator Musoni ora preside del R. Istituto Tecnico, ma che fu il primo preside del Liceo Scientidico.

Il discorso del preside prof. comm. Francesco Musoni

L'esordio

— Poichè il Liceo scientifico di Udine creazione felicissima del Governo fascista — così l'illustre preside prof. Musoni esordisce — ha dato ormai prova di essere un istituto vivo e vitale, decoro della Città e della Provincia, tempo è che, in ottemperanza alle prescrizioni ministeriali, venga finalmente intitolato al nome di un personaggio illustre che, col senno e colla mano, abbia bene meritato della Patria.

E poichè il Friuli fu in ogni tempo ricco d'uomini che eccelsero nei più diversi campi dell'umana attività, logico era la scelta dovesse cadere sopra un nome friulano, il quale ponderatamente volemmo fosse quello di uno studioso che non solo onorò la terra natìa colla grandissima fama che seppe acquistarsi in Italia e all'estero, ma inoltre la fece oggetto di ricerche particolari e contribuì a renderla nota con pubblicazioni scientifche d'alto valore: e ciò senza dire che tutta l'operosa sua esistenza dedicò all'educazione della gioventù e alla scuola, dalla quale giusto è quindi che, a preferenza di altri benemeriti, sia in peculiar modo ricordato e celebrato.

Voi già indovinate ch'io alludo a Giovanni Marinelli, padre della geografia italiana contemporanea, nativo di Udine, che molti di voi ricordano e ch'io ebbi maestro grande e venerato all'Università: Giovanni Marinelli, al cui nome opportunamente fu pensato e per il carattere dell'istituto che da lui s'intitola e per la natura della disciplina ch'egli professò.

Infatti questo nostro Liceo è scuola scientifica ed umanistica ad un tempo, la quale, mentre prepara i giovani agli studi scientifici superiori, intende a procurar loro un'adeguata istruzione letteraria classica e moderna, complemento necessario della cultura scientifica, utile a quanti aspirano a posizioni sociali elevate. Ora il nome di un geografo ci sembrò essere il meglio appropriato ad un istituto avente questo indirizzo... E, dopo avere con forte concisa frase dimostrato il carattere dualistico della geografia — da una parte fisico-naturale e dall'altra storica-sociale — e com'essa perciò, data questa sua multiforme natura, concorra forse più di qualsiasi altra scienza a formar le basi di una sotto ogni rispetto completa cultura generale; soggiunge che la cerimonia in corso vuol essere insieme una solenne affermazione dell'importanza che va attribuita alla geografia e della sua pratica utilità che la rende indispensabile non solo a molte categorie di studiosi, ma agli stessi uomini che siedono ai governi. Mai, per dirne un solo caso recente, mai come durante il conflitto mondiale si dovè ricorrere alla geografia, così per le operazioni militari, come per condurre in porto le laboriose trattative per la pace che ne furono l'epilogo.

Giovanni Marinelli comparve in un'epoca in cui l'interessamento per la geografia, era fortissimo all'estero — massime in Germania; debole in Italia, la quale, per molta parte del secolo passato, era impegnata nella grandiosa lotta per la propria indipendenza. Nondimeno, anch'essa, appena costituitasi e prima ancora di costituirsi ad unità, ebbe viaggiatori di grandissimo ardimento, se non di pari preparazione scientifica, e non vi è parte di mondo in cui non abbiano osato avventurarsi. Ma fu soltanto nel 1869, dopo conseguita l'unità, che veniva creata, in Firenze la Reale Società geografica italiana e pure in Firenze sorgeva l'Istituto Geografico militare ed avevano vita, per cura del Governo, altri istituti — oggi, tutti fonti preziose di materiali utili ai fini della geografia senonchè il governo, per lunghi anni in troppe altre faccende affaccendato, non aveva ancora avuto modo di creare alla geografia un posto conveniente nella scuola: mancavano insegnanti che la conoscessero, mancavano carte, atlanti, libri di testo adatti: questi, spesso, nulla più che nudi, aridi, noiosi elenchi di nomi, di cifre, di dati statistici, non vivificati da alcuno spirito scientifico.

Giovanni Marinelli e il Friuli

« Il Marinelli — continua il prof. Musoni — mente positiva, ragionante, moderna, amantissimo delle bellezze naturali, si sentì subito attratto verso una disciplina che tanto si prestava agli studi di osservazione, spintovi inoltre dall'amore grandissimo al paese natìo e dal desiderio di conoscerlo e di farlo conoscere agli altri: paese che infine era ambiente singolarmente adatto allo svolgimento di una vocazione geografica.

Il Friuli è la provincia più completa d'Italia sotto l'aspetto fisico, come quella che unica si estende dalla cresta delle Alpi al mare, con una zona montana e submontana in cui dall'interno verso la linea di cresta viene gradatamente affiorando l'intera serie dei terreni sedimentari, a forme orografiche infinitamente varie, sul cui modellamento influirono in diversa misura, le acque correnti, il carsismo, i ghiacciai; ed a piè della zona dei monti, un ameno basamento di colli geologicamente e litologicamente diversi, popolati di villaggi, di borgate, spesso sormontati da vetusti castelli; e più giù il piano, dapprima fortemente declive, coperto di alluvioni grossolane bibule, privo di sorgenti, poscia dolcemente scendente, formato di limo e di sabbie minute, irrigato e fecondato da innumerevoli corserelli d'acqua zampillanti dall'unghia dei conoidi di deiezione; da ultimo un lembo di quella cimosa lagunare che da Grado si protende fin oltre Ravenna e fu già rifugio di profughi dalle nostre terre durante i torbidi periodi dell'alto Medioevo. Il clima vi ha tutte le gradazioni, influendovi le differenze di altitudine, la conformazione orografica, la vicinanza al mare.

Vario è l'aspetto della vegetazione, come vari ne sono i fattori: qua pingui colti, verdeggianti praterie e folti boschi, là dirupi e nude rocce e pascoli e magredi. Caratteristica la popolazione, con una sua propria individualità, effetto del felice connubio del mobile, esuberante, geniale spirito latino con le equilibrate, sode, positive qualità dei popoli nordici: individualità che trova la sua più genuina espressione nell'idioma ladino-friulano da noi parlato. Poichè il Friuli, vestibolo orientale d'Italia, fu già la porta aperta a tutte le invasioni barbariche, ed ancor oggi, come in nessun'altra parte del Regno, qui è il punto d'incontro delle tre maggiori stirpi che si contendono il dominio d'Europa: la latina, la germanica e la slava.

Ora, questa terra non era, si può dir, conosciuta; o, se mai, forse più per lavori di stranieri che di studiosi nostrani. Il Marinelli comprese subito che bisognava ricominciare daccapo, con rinnovati metodi.

Quindi le sue frequenti peregrinazioni — mentre frattanto aveva iniziato la sua carriera d'insegnante presso il nostro Istituto tecnico — per ogni parte dell'antica Provincia, dove, tra altro, fu il massimo promotore dell'alpinismo e di quella Società Alpina Friulana che in un cinquantennio di vita gloriosa ha recato così largo contributo alla conoscenza del Friuli; e le osservazioni dirette, le determinazioni altimetriche, le ricerche meteorologiche, statistiche, economiche, demografiche, toponomastiche, preparando così i materiali che alla geografia fisica ed antropica stanno come i documenti d'archivio alla storia. Di questo materiale si valse per comporre un primo abbozzo di descrizione geografica della provincia di Udine con dati originali, comparso negli Atti della nostra Accademia tra il 1876 e il 1881; e che più tardi, insieme a posteriori studi, resero possibile la pubblicazione delle due bellissime «Guide della Carnia» e del «Canal del Ferro», che a quel tempo furono giudicate le migliori del genere in Italia. Si trattava, è vero, di lavori d'indole locale, i soli possibili allora nell'ambiente udinese; ma tuttavia essi erano contributi utili alla scienza e testimoniavano la larga preparazione culturale, la padronanza dei metodi di ricerca, la ormai completa maturità geografica del giovane Marinelli.

Marinelli primo geografo d'Italia

Ed eccolo chiamato alla cattedra dell'Università di Padova prima (1878), poscia a quella del R. Istituto di Studi Superiori, ora Università, di Firenze (1892), dove assurse a maestro di tutta una nuova generazione di geografi che contribuì efficacemente all'incremento ed ai progressi della geografia in Italia, e pubblicò studi e lavori ch'ebbero considerazione e plauso mondiale.

I prof. Musoni ricorda parecchi dei lavori più noteyoli pubblicati dal Marinelli, ed osserva: «... Fa meraviglia che nel breve corso della sua vita — morì nel 1900 a soli 54 anni d'età — pur essendo frattanto assorbito dai doveri della cattedra, continuamente intento a presiedere adunanze, ad organizzare e dirigere gite ed escursioni, a consigliare discepoli e studiosi, fa meraviglia, ripeto, ch'egli abbia potuto dare alla luce un così gran numero di lavori (oltre 200), alcuni dei quali importanti anche per mole considerevole.

«Fra questi è da ricordare specialmente quell'opera monumentale che s'intitola «La Terra», a cui sarà legato più durevolmente il suo nome e che, anche per la varia origine e qualità dei collaboratori, rappresenta lo stato dei nostri studi sulla fine del secolo XIX, mentre rimane ancora la più vasta ed organica raccolta del materiale storico, letterario, scientifico, cartografico sulla conoscenza della Terra che noi possediamo in Italia: la quale, grazie a questa

opera, si sollevò dalla sua umile posizione nel campo degli studi geografici, che ebbero da essa un notevole impulso, e potè entrare in gara coi più progrediti paesi europei».

Mette quindi in rilievo l'impulso alla diffusione ed ai progressi della geografia promosso dal Marinelli in molte altre guise dal giornalismo mezzo moderno efficacissimo per la divulgazione di teorie anche scientifiche, all'azione svolta in Parlamento, dove sedette parecchi anni quale rappresentante alla Camera, dei collegi di Gemona-Tarcento ed Udine. E fu deputato utile, perchè la disciplina nella quale eccelse, per il suo carattere complesso e multiforme, scientifico e pratico a un tempo, che tocca tutte le branche del sapere, è preparazione meravigliosa per entrare nell'assemblea dove si discutono i più ardui problemi economici, politici, sociali, spirituali che interessano la vita della nazione e si fanno leggi a getto continuo per provvedere alle nuove, sempre crescenti necessità create dal rapido, incessante movimento della storia; problemi e necessità il cui studio non può prescindere dalla conoscenza dell'ambiente geografico, del quale in molta parte, sono un prodotto l'uomo e le società umane e la storia stessa.

«La sua voce in difesa degli studi geografici fu più volte ascoltata con religiosa attenzione e fece profonda impressione alla Camera quando affermò che alla nostra impresa africana era mancata la preparazione geografica e al disastro di Abba Garima eravamo arrivati attraverso una serie di errori geografici più che attraverso una serie di errori militari. Quello ed altri insuccessi, ai quali andammo incontro leggeri, furono altrettante docce fredde sui nostri entusiasmi coloniali, causa di scoramenti esagerati e ingiustificati, spiegabili coll'ancora scarso grado di educazione politica del Paese e colla nessuna energia dei governi di allora, incapaci di imporsi all'opinione pubblica e di guidarla...».

L'oratore tocca il problema preoccupante della nostra popolazione straordinariamente prolifica, che aumenta ogni anno di quasi una nuova provincia, mentre frattanto, per il crescente sviluppo dell'edilizia e della viabilità, viene diminuendo la superficie del suolo coltivato e, nonostante i perfezionamenti tecnici introdotti nell'agricoltura, resa ogni giorno più intensiva aumenta lo sbilancio fra produzione e consumo. Donde la necessità di colonie e di paesi dove emigrare. Ma l'emigrazione attraversa un periodo estremamente difficile: l'egoismo domina sovrano nel mondo e gli Stati latifondisti non sono affatto disposti ad ammettere le nazioni proletarie allo sfruttamento del soverchio di terre che detengono per il diritto del primo occupante, intorno alle quali, con leggi stoltamente proibitive, hanno eretto delle muraglie della Cina che, se le cose non mutano, dovremo abbattere con la forza.

E quanto alle colonie, quelle che possediamo finora solo in parte possono essere atte al popolamento a prezzo di tenace e intenso lavoro e, in ogni caso, sono insufficienti alle forze espansive del nostro popolo: quindi, o prima o poi, dovremo chiedere una revisione generale dei dominii coloniali e dei mandati internazionali, dai quali fummo iniquamente esclusi a Versailles. Infatti non è giusto che estesissimi territori rimangano in mano a Potenze manchevoli di braccia per metterli in valore con danno evidente dell'economia mondiale. E molto opportunamente l'on. Mussolini, con la sua luminosa e infallibile penetrazione, ha istituito la giornata coloniale, quest'anno celebrata per la prima volta, intesa a promuovere e coltivare le legittime aspirazioni in questo senso delle nostre masse ed a creare in esse una durevole dinamica coscienza coloniale.

Fortunatamente l'Italia presenta le migliori attitudini naturali anche alle imprese commerciali per la conformazione orografica della catena alpina, incisa da frequenti e depressi valichi, per i suoi quasi 7000 km. di coste, per la felicissima ubicazione nella parte più centrale del Mediterraneo, che fu già tutto compreso nell'ambito della sua attività e della sua civiltà. Il taglio dell'istmo di Suez ha ridato a questo mare la importanza ch'ebbe prima della scoperta delle nuove vie oceaniche sulla fine del secolo XV, ed oggi è nuovamente il principale ponte di congiunzione fra l'Europa, l'Asia e l'Africa, e l'Italia, con evidente ricorso storico, è fatalmente spinta sulle stesse vie per cui Genova e Venezia poterono assurgere a un incontestato primato marittimo e commerciale nel mondo.

I campi a noi segnati sono specialmente il Mediterraneo orientale e l'Europa Danubiana che, vogliano o non vogliano i nostri ex alleati della grande guerra, noi principalmente abbiamo liberati dagli artigli dell'Aquila bicipite; sono i mercati favolosi dell'estremo oriente a cui l'Italia è il paese manifatturiero più vicino e quindi in grado di fornirli a migliori prezzi in confronto dell'Inghilterra, della Francia, della Germania, dell'America, che invece sono formidabili concorrenti sui mercati occidentali: l'ala prodigiosa di De Pinedo ha tracciato come un dito di Dio le vie a noi aperte per collocare con successo le nostre mercanzie.

**

Tutto prova la grandissima importanza della geografia anche per il Governo degli Stati. Giovanni Marinelli dedicò allo sviluppo ed ai progressi di questa scienza tutta la sua vita, non solo coltivandola direttamente, ma rendendosene inoltre il divulgatore, il propagandista, l'apostolo. Tale sua azione, nella quale in Italia nessuno lo superò, fu singolarmente efficace anche in Friuli, dove discepoli e seguaci di valore ne continuarono e ne continuano la tradizione, appartenendo alla più eletta schiera dei geografi italiani; e maggiore di tutti è il figlio stesso di G. Marinelli, Olinto, nativo della nostra città, successo al padre nel posto di primo geografo della Penisola, al quale certamente è riservato un seggio nell'Accademia d'Italia, se è vero che anche la geografia dovrà esservi degnamente rappresentata».

«Doveroso era quindi l'omaggio di riconoscenza — conclude l'oratore — che il Liceo scientifico di Udine, a nome dell'intero Friuli, ha voluto tributare alla memoria di G. Marinelli, intitolandosi dal suo nome glorioso: nome che sarà per esso auspicio di lieto avvenire e monito ai docenti e discenti a seguire la luminosa via che ci ha segnata nel campo degli studi, per tener sempre alto, com'egli fece, il nome della piccola Patria e renderla ogni giorno più degna della grande Patria italiana».

Un lungo, caloroso applauso unanime ha salutato il poderoso discorso del chiaro prof. Musoni, così denso di memorie, di fatti, di meditate osservazioni.

Una lettera del figlio prof. Olinto

Quando gli applausi tacquero, il prof. Musoni legge una lettera del prof. Olinto Marinelli, figlio e degno continuatore dell'illustre commemorato; lettera che ci piace riprodurre.

Caro Musoni,

«E' quasi superfluo che io ti esponga il mio rammarico per non essere presente di persona ad una solennità nella quale, mentre si fa onore in modo veramente degno, alla memoria del compianto mio Padre, si fa nello stesso tempo l'affermazione che l'opera sua nell'ambito della Scuola non è finita con la sua morte, ma spiritualmente si continua e deve essere continuata.

I sette anni durante i quali Egli insegnò presso l'Istituto Tecnico di Udine furono quelli sotto molti aspetti più notevoli della sua vita di insegnante e di scienziato. Si rivelarono e si rafforzarono allora quelle naturali sue attitudini di docente che dovevano poi farne nell'insegnamento superiore il più efficace maestro che ebbe l'Italia in fatto di geografia; mentre nella molteplice esplorazione della piccola Patria si perfezionarono in lui le singolari doti che aveva di ricercatore e di descrittore. Anche dopo che le circostanze della vita lo condussero in altre sedi, al Friuli egli consacrò prevalentemente la sua attenzione ed il suo affetto e ciò non solo perchè questo era il suo paese natale e perchè in questo aveva parenti, amici, estimatori, ma perchè questo era stato il campo di origine della stessa sua vita scientifica. Non aveva mai seguito corsi di pedagogia, non aveva mai frequentato lezioni di geografia. Era un autodidatta e nell'esercizio della sua professione ad Udine e nell'indagine del Friuli aveva appunto fatto il suo tirocinio.

Aveva, assieme ad altri eletti, contribuito a dare all'Istituto Tecnico di Udine quel suo alto indirizzo didattico e scientifico che era richiesto dalla situazione della città ai confini d'Italia e dalla necessità che la nostra vasta provincia avesse un centro culturale, se non di [illegible] attere, universitario, tale almeno da rappresentare qualcosa di più e di meglio di una scuola professionale ovvero di semplice avviamento agli studi superiori. Nobili tradizioni che debbono essere raccolte e perseguite dal Liceo Scientifico, e che questa sia l'intenzione tua e delle autorità superiori, risulta simbolicamente affermato dalla nuova denominazione.

Questa mia desidero tu legga ai convenuti, sia per assicurarli che, almeno in ispirito, sono presente e con me lo sono anche mia madre e mia sorella; sia per ringraziare te, che hai promosso una così significativa onoranza alla memoria di mio Padre.

Tuo aff. *Olinto Marinelli*»

**

Fu il primo presidente della Società e per oltre un ventennio ne diresse le sorti, imprimendole quello indirizzo che fu seguito ancora dal figlio Suo Olinto, attuale presidente, fece dell'alpinismo qualche cosa di meglio chè un semplice sport, prendendone occasione per lo studio della natura e per la illustrazione della piccola Patria.

La immagine del venerato maestro affidata al Liceo Scientifico sarà ricordo e sprone alla gioventù studiosa.

Ha parlato quindi, a nome della Società Alpina Friulana, il consigliere della medesima sig. Bonanni, che ha espresso il suo più vivo compiacimento per la manifestazione ed ha brevemente ricordato le opere altamente fattive di Giovanni Marinelli in seno alla Società Alpina e in genere per ogni studio interessante il Friuli.

Da ultimo ha detto brevi parole il prof. Almasià, che ha portato l'adesione del Ministro della Pubblica Istruzione ed ha ricordato l'alto valore nazionale e scientifico dell'opera svolta dall'illustre geografo udinese.

I discorsi di tutti gli oratori sono tati aplauditissimi. La cerimonia è stata, pur nella sua austerità, di compiacimento generale.

Grave disastro automobilistico

Tre feriti

Abbiamo da Grado, in data del 12: Sul calar della notte, sabato, alcuni operai dipendenti dal Comune si apprestavano ad eseguire una riparazione al ponte delle Figariole, sulla strada Mosconi. Verso le 21.30 si recava da Grado sul posto il tecnico comunale, sig. Enrico Marchesini, al fine di ispezionare i lavori. Egli constatò che gli operai non avevano provveduto a segnalare lo sbarramento del ponte coi necessari fanali; e dispose che alcuni operai si mettessero di guardia a duecento metri da entrambe le parti del ponte per segnalare agli autoveicoli l'ostacolo ed invitarli a rallentare e fermarsi; e dispose inoltre che si provvedessero i fanali.

L'intervento del tecnico non valse a scongiurare totalmente i disastri; poichè mentre si provvedeva alla segnalazione, sopravveniva un'automobile guidata dal sig. Dante Turco di Grado. A nulla valsero i segnali degli uomini dislocati avanti l'imboccatura del ponte. L'automobile, che viaggiava a circa 50 chilometri orari e teneva i fanali regolarmente accessi, proseguì, [illegible] e non potè vedere in tempo la tavola che sbarrava l'ingresso al ponte; e il cozzo avvenne. Lo sbarramento andò in frantumi. Il sig. Turco frenò, ciò malgrado la vettura proseguì. Il tecnico Marchesini si precipitò in mezzo al ponte a braccia alzate, gridando l'allarme. Fu investito e travolto; l'auto cozzò ancora contro l'armatura; un operaio fu colpito, un altro fu sbalzato in acqua.

I viaggiatori dell'auto investitrice soccorsero prontamente i feriti. Il tecnico Marchesini appariva in grave stato. Fu tratto in salvo l'operaio caduto nel canale, Dante Saccavina di anni 17 di Nogaredo: anche egli presentava ferite alla testa ed al braccio destro, riportate probabilmente durante la caduta. L'altro operaio, Serafino Buttuzzi di anni 23 da San Vito al Torre, era stato colpito all'occhio destro. Il più grave era il tecnico Marchesini. Presentava una profonda ferita da taglio alla guancia destra, varie all'orecchio sinistro, alle mani, al fianco destro ed al ginocchio sinistro. Furono tutti trasportati all'ospedale civico di Grado.

GEMONA

Brutte avventure d'un gemonese a Monfalcone

Falsi fascisti arrestati

Si ha da Monfalcone:

Una serie di spiacevoli avventure è toccata a tale Giacomo Pontelli fu Pietro, di anni 47 da Gemona, residente a Sampierdisonzo.

Il 5 corr., certi Cornelio Calabria di Pasquale da Napoli d'anni 31 disoccupato, Pompeo Pelizzoni fu Francesco da Palmanova d'anni 42 e Giuseppe Barattini di Augusto da Pordenone d'anni 23 dimoranti a Monfalcone, noleggiarono una vettura pubblica e si fecero condurre a Sampierdisonzo. Poi presentatisi a quel Municipio dissero al Podestà Luigi Zanolla che si doveva procedere all'arresto immediato del Pontelli perchè autore di un furto. Il Calabria si presentò al podestà in qualità di agente di p. s.

Il sig. Zanolla rispose che, qualora fosse assodato che il Pontelli era autore di un furto, egli non poteva opporsi al suo arresto. Il Pontelli, che era stato condotto dai 3 al Municipio, si protestò innocente e pregò di essere lasciato libero. Ma a nulla valsero le sue proteste d'innocenza, perchè i tre lo trasportarono a viva forza nella vettura, che attendeva dinanzi alla porta del Municipio, e siccome l'arrestato tentava di svincolarsi, fu legato al polso con una corda fornita dal Pelizzoni. Quindi la vettura prese la via di Panzano. Strada facendo il Pontelli fu brutalmente percosso dal Calabria e dal Barattini. Giunti a Panzano gli ultimi due colpirono nuovamente il Pontelli con una cinghia di cuoio e col manico di un pugnale. Condottolo poi all'osteria «Al Friuli», gli lavarono le ferite e poi, lasciatolo libero, gli ingiunsero di dichiarare, se richiesto, di essersi ferito cadendo dalla vettura. Il Pontelli fu giudicato guaribile dalle ferite in 10 giorni.

Le ragioni del fosco episodio sarebbero da ricercarsi in questioni d'interesse. Il Pontelli avrebbe sborsato denaro senza mai sapere come fu impiegato. Egli versò così a tale Faccini 3200 lire. In seguito, nella speranza di riavere l'importo, versò altre somme a tale Antonio David, designato come la persona più atta a ricuperare le 3200 lire. Tutto ciò sarebbe a carico del Pelizzoni. Il De Carlo invece avrebbe truffato il Pontelli di 2700 lire con lusinghe di lauti guadagni nello sfruttamento di un bosco a Canale, e ciò assieme a tale Vidoni. Egli come utile del capitale impiegato, non ebbe che.... 55 lire.

I tre ammisero parzialmente i fatti di cui sono imputati, adossandosi a vicenda la responsabilità. L'autorità sta ora ricercando anche il Vidoni e il David.

CIVIDALE

Patronato scolastico

Si è radunato l'altra sera il Consiglio del Patronato scolastico per procedere alla nomina del Presidente. Venne confermato il gr. uff. dott. Luigi Suttina e nominato vice presidente il comm. prof. Francesco Accordini, Segretaria, la maestra Francesca Per.z.

Neo cavaliere

Apprendiamo con vivo piacere che il nostro concittadino sig. Umberto Cozzarolo, su proposta di S. E. il Ministro dell'Interno, fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Meritatissima, questa onorificenza, per l'opera del cav. Cozzarolo portata in varie R. Prefetture del Regno. A lui si deve l'organizzazione nel Goriziano, subito dopo l'armistizio, per il reclutamento militare, avendo egli istruito ogni singolo comune per la osservanza della legge.

Non meno utile opera egli prestò per l'assistenza dei profughi a Gorizia in qualità di dirigente dell'importante missione avuta dal Ministero dell'Interno che gli rilasciò pure un attestato di benemerenza. Nell'esprimere il nostro compiacimento, porgiamo al concittadino e amico cav. Cozzarolo le nostre più vive felicitazioni.

Corpus Domini

In varie chiese della città furono tenute ieri processioni per il Corpus Domini; non maggiore solennità nella parrocchia di S. Silverio.

Alla messa solene, con musica Tomadiniana accompagnata da quintetto d'archi, seguì la processione percorrendo tutte le vie del Borgo. Ogni finestra era adorna di drappi e fiori: le vie di piante verdi. La processione era preceduta dalle insegne religiose, seguita da un numerosissimo gruppo di Balilla in uniforme e con gagliardetto; cosa prima d'ora non avvenuta mai. La cosa fece ottima impressione, dimostrando come si seguano apertamente le direttive del Governo Nazionale, ispirate al motto «religione e patria».

Seguiva la fanfara di Vernasso e un lungo stuolo di bimbe biancovestite che spargevano fiori; il clero portante il Santissimo scortato da R. R. C.C. e agenti di P. S. e un lungo stuolo di fedeli. La interminabile processione, dopo aver percorse tutte le vie, rientrava in Chiesa per le preci di chiusura e la solenne benedizione.

Una lacuna colmata

nell'industria Alberghiera

Venezia così ricca di Alberghi nel centro della Città colla trasformazione dell'Hotel Terminus subito a sinistra della stazione — sul Canal Grande — provvisto di:

Modernissimi lussuosi impianti di acqua corrente nelle camere.

Molti appartamenti con bagno e W. C.

Saloni di ricevimento e lettura.

Sale per banchetti.

Il solo albergo vicino alla stazione avente l'ascensore ed un perfetto impianto di telefono interurbano nelle camere.

Ha ora un ambiente in cui i forestieri non possono desiderare di trovarvi maggiore comodità.

Le cerimonie patriottiche di Moimacco

Moimacco, che ricorda con legittima fierezza d'avere inaugurato l'austero e artisticamente nobilissimo monumento ai suoi Caduti, presente l'augusta persona di S. M. il Re, visse ieri un'altra di quelle giornate memorande che s'infuturano nelle tradizioni di un paese, tramandate con orgoglio di padre in figlio, lungamente.

Mentre sulla piazza del Municipio si stava formando il corteo, autorità, rappresentanze e personaggi ragguardevoli si raccoglievano nella sontuosa villa De Puppi, ricevuti con squisita gentilezza ch'è propria della nobile famiglia.

— Grazie di essere venuto — erano le parole di saluto; ed era un grazie sentito, schietto e semplice, quasi direi non personale, ma fatto in nome del paese — cui la famiglia de Puppi «ha sempre voluto bene».

Il corteo

Alle 15, l'adunata sulla piazza del Municipio era completa. Vi si aggiunsero anche gli ospiti di Villa Puppi. Ed ecco, al suono di inni patriottici, il corteo muoversi e percorrere il paese giù fino in fondo, quant'è lungo, sfilando dinanzi al Monumento, sotto archi tricolori, sotto le innumeri bandiere che ardevano da ogni casa.

Procedevano in quest'ordne: Orfani di guerra di Rubignacco, con la loro banda; e dopo, al seguito delle rispettive bandiere e gagliardetti: Balilla di Cividale; Avanguardisti di Cividale; Scolaresche di Moimacco e della frazione di Bottenicco con legendi loro insegnanti; rappresentanze del Comune e gruppo delle autorità e personalità; Combattenti di Cividale con il Direttorio; fanfara degli Alpini battaglione Cividale; Federazione provinciale Combattenti; Sezioni di Salt, di San Giovanni di Manzano, Bolzano, Medeuzza, Remanzacco; gruppo del Fascio Femminile e delle Giovani Italiane e delle Piccole Italiane di Udine; Fasci di Cividale, Villanova del Judrio, Medeuzza, Tarcetta, Pogliano, S. Giovanni di Manzano, Faedis, Premariacco; nè certamente, ho potuto ricordare tutti. E dietro, una infinità di popolo. E sfilano al suono degli inni nazionali, predominante la popolarissima Canzone del Piave.

Religione e Patria

Nel ritorno, quando la testa del corteo sta per raggiungere la Piazza del Monumento — cui fu dato ieri il nome di Piazza Vittorio Emanuele III — ecco, dalla via laterale adducente alla Chiesa, avanzare maestosa, imponente una processione religiosa: è il parroco don Venturini in fastoso paludamento assistito dal cappellano e accompagnato da stendardi e da chierichetti, vien ea benedire bandiere dei Combattenti e del Fascio di Moimacco, generosamente offerte dalla famiglia dei conti de Puppi.

Qualche nome

Stendardi religiosi, bandiere di combattenti, gagliardetti di fasci si stendono frammischiatamente ad arco sul la gradinata del Monum. ed ai lati — lasciando libero lo spazio centrale ai sacerdoti; taluni fra i rappresentanti si dispongono pure sulla gradinata ointorno allo spiazzo prospiciente; altri si addensano sulla tribuna laterale. Il popolo, convenuto anche dai paesi vicini, gremisce la piazza.

Colgo l'occasione per segnare qualche nome:

Medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli, deputato prof. comm. Leicht, on. co. Gino di Caproiacco, colonnello Peretti del 9.o Alpini, maggiore Brisotto comandante il battaglione Cividale, cav. Monti per la Federazione provinciale Combattenti, maggiore Mombellardo per il Nastro Azzurro, cav. Freschi per i Volontari di guerra prof. Catalani di Cividale, dottor Preindl. cav. Villoresi, console Francisci comandante la Legione Isonzo, cav. ing. Nelusco Zorzi per l'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, Giovanni Marioni e Periz per gli Orfani di Guerra di Cividale, co. Giacomo di Prampero, prof. Blarasin, dott. Mazzocca, sind. di Moimacco, sig. Tilatti, sig. Beltrame di Udine, padre del martire fascista Edgardo, Leoncini di Udine, co. Raimondo e Valfredo de Puppi.

E passo al numeroso gruppo delle signore: la madrina co. Elisa de Puppi della bandiera dei combattenti e co. Agnese de Puppi di quella del Fascio, co. Margh. Gropplero con la figlia Lucia, co. Marianna Frangipane; co. Elodia di Caporiacco; co. Bianca di Prampero; signora Vittoria Peretti e figlia; signorina Leicht; signora Brisotto; so. Ludoma di Caporiacco; signora Francesca Volpe; marchesa Dentice di Piraino; signora Catalani e figlia; signora Mazzocca; sig.na Leoncini; signora Moro e figlia; signorina Veronesi... e mi perdonino le sottaciute: non l'ho fatto apposta.

I discorsi

Intanto che ricercavo con l'occhio e nella memoria i pochi nomi che ho raccolto, la benedizione delle bandiere si svolgeva solennemente; e prima, e dopo di essa, erano lanciati, come espressione dei sentimenti che dominavano gli animi di tutti, possenti eja eja alalà! e lo scoprimento dei due ricchi vessilli era salutato dallo inno Nazionale.

— Per Nicolò De Carli console della rivoluzione, eja eja eja alalà!

— Per Raimondo de Puppi, eja eja alalà!

— Per Benito Mussolini, eja eja eja alalà!

Chiusa la funzione religiosa, il parroco don Venturini apre la serie dei discorsi: e sono, le sue parole, ispirate al binomio sublime Religione e Patria, e memoranti taluni dei suoi «cari figli Caduti in guerra» a lui prediletti, sono ascoltate con raccolta attenzione, quando accenna a Benito Mussolini mandato dalla Provvidenza a salvare l'Italia minacciata dall'idra bolscevica e salutate in ultimo dal consenso generale.

Gli segue il sindaco di Moimacco signor Tilati, il quale chiude con un triplice alalà alla medaglia d'oro De Carli, al Re soldato, a Mussolini.

**

La contessa Elisa de Puppi, la quale parla con semplicità di sorella. — «La mia famiglia che vi ha sempre voluto bene» (dice volgendosi alla popolazione di Moimacco), ha voluto fare dono delle due bandiere — una, perchè raccolga intorno a sè tutti i paesani che hanno combattuto nell'ultima guerra per difendere, glorificare la Patria — i difensori di ieri; l'altra, perchè racolga i Fascisti — i difnsori d'oggi, di domani, di sempre, contro i nemici esterni, contro gl'interni. Prendete, o cari cittadini di Moimacco, prendete esempio dagli eroici vostri morti, prendete esempio da Nicolò De Carli gloriosa Medaglia d'oro che ha dato tutta alla Patria e tutto dà e nulla chiede: e su quegli esempi, ed ispirandovi a quest'ara dove i nomi gloriosi dei vostri morti sono scolpiti, ispirati agli ideali santi, che da queste bandiere rifulgono, regolate le vostre azioni, la vostra vita — per il Re, per la Patria!»

Il consenso del popolo è manifesto con i più calorosi applausi e con potenti:

— Per la contessa Elisa de Puppi, eja eja eja alalà!

**

Con eloquente, travolgente parola segue il prof. Catalani in nome della Federazione Friulana Combattenti. Non tento neppure di riassumere l'alato discorso. Accennerò solo qualche punto.

— Grazie a Voi, contessa Elisa de Puppi, per le alte parole detteci e la bandiera che ci avete donata: grazie per i Combattenti di Moimacco, per tutta la immensa famiglia dei Combattenti del Friuli — dell'Italia...

Ricorda con parole di ammirazione l'alfiere Pietro Birtig che il 3 novembre 1918 volle essere il primo a portare al suo paese la grande notizia della Vittoria, della liberazione; e forzato il motore, con corsa vertiginosa fra i nemici fuggenti, il primo giunse a Moimacco e si spinse a Bottenicco e salito su quel campanile diede coi sacri bronzi festosi il consolante l'entusiasmante annuncio che il paese era liberato...

— Per Pietro Birtig, eja eja eja alalà!

E l'oratore ricorda le aberazioni del dopoguerra, quando la bandiera nazionale era fatta ludibrio di forsennati che volevano imporci la bandiera rossa; una bandiera che non aveva storia, che non destava amore una istillava odio, ira e guidava alla guerra fraticida. (Vivissimi applausi). Fu allora che un nostro compagno di trincea, un caporale che ora è capo dell'Italia riaffermatasi, è insorto ed ha fatto appello ai compagni più generosi, ai giovani più ardenti: e l'Italia ricomparve austera e magnifica, e la sua bandiera fu nuovamente amata, onorata da tutto il popolo e sventola libera e gagliarda...

— In alto, o camerati, questa bandiera che il sacerdote ha benedetto in nome di Dio e i combattenti morti hanno benedetto in nome della Patria! in alto, o giovani, i vostri gagliardetti! Unitevi in fraterna concordia, combattenti di ieri e combattenti di domani! In alto i cuori, in alto la fede! Viva il Re! Viva l'Italia! viva il Duce!...

Tra lo scrosciare di entusiastici applausi, la fanfara degli Alpini intona la marcia reale; e quand'essa tace, la musica degli Orfani di guerra innalza le note sempre commoventi della Canzone del Piave — ascoltate entrambe da tutti con la destra romanamente protesa.

**

Al Brtig fu consegnata una medaglia in ricordo dell'ardito eroico suo gesto.

**

E parlano ancora — e siamo dolenti che lo spazio ci manchi per ricordare anche succintamente almeno qualche concetto: il sig. Pietro Serafini, per i fascisti di Moimacco; la medaglia d'oro cav Nicolò De Carli, che spiega quale sia il retto imperialismo in Italia — tanto male giudicato all'estero: imperialismo voluto per essa dal destino che ci ha dato per guida Benito Mussolini.

E da ultimo, l'on. Leicht, che ricorda le parole del proclama di S. M. il Re agli Italiani, dopo le fosche giornate di Caporetto: Cittadini e soldati, formate un esercito solo — e gli italiani tutti lo formarono e vinsero. Queste parole suggeriscono a lui quest'altre: Combattenti e Fascisti, formate un esercito solo, per propugnare il bene della Patria; e allora vinceremo, e l'Italia sarà veramente grande...

**

Seguono: la consegna dei distintivi e diplomi agli Orfani e parenti dei caduti in guerra; un ricevimento in Municipio; un ricevimento sontuoso nelle magnifiche sale terrene della villa de Puppi...

Un pensiero gentile. Al signor Beltrame, fatto segno a particolari manifestazioni di simpatia, la co.na Elisa de Puppi offerse, al momento della partenza, un superbo mazzo di garofani rossi....

— Grazie, grazie, contessa... Saranno per Lui, per mio figlio...

Il suo Edgardo, vittima gloriosa della fede fascista, che riposa nel Cimitero di Udine.

Due sorelle che annegano sotto gli occhi della madre!

Abbiamo da Tolmezzo in data di iersera:

Giunge notizia da Comeglians di una grave sciagura avvenuta sotto gli occhi della madre! Due bambine sono perite miseramente nel Degano.

Certa Gracco di Valpicelo stamane era partita con due sue figliolette: una di 13 anni ed una di 5 per recarsi a Tualis; alla festa di S. Antonio. Giunte alla strada provinciale verso le ore 8.30, per accorciare la via, la donna decise di scendere nel Degano e di lì attraverso una passerella composta di due legni, salire a Mieli. Mandò innanzi le due piccine le quali, indubbiamente impressionate dalla corrente, perdettero l'equilibrio, precipitando nel fiume.

Un grido di orrore e di disperazione uscì dalla disgraziata madre. Le due creature furono travolte dai vortici.

La povera donna gettatasi in acqua riuscì, dopo disperata lotta, a trarre a riva, esamine, la più piccina, mentre la tredicenne era scomparsa.

Alle grida disperate della madre accorse gente che procurò la respirazione artificiale alla povera creaturina, ma inutilmente; mentre altri si dilungavano sul fiume per vedere della figlia maggiore che rinvennero cadavere dopo due ore di faticose ricerche.

Le due misere salme sono state piantonate dai carabinieri di Comeglians, in attesa dell'autorità giudiziaria.

S. GIORGIO DI NOGARO

Un diploma di benemerenza al nostro medico condotto

A confermare le doti veramente superiori, nel campo della sua professione non solo, ma altresì dell'animo, buono e sensibile, dell'egregio nostro medico condotto dott. Luigi Barzan, gli pervenne in questi giorni un diploma di benemerenza dell'Associazione Mutilati di Udine, per l'assistenza amorosa e fattiva prestata a favore dei Mutilati ed Invalidi di guerra della Provincia del Friuli, quale Medico Fiduciario in seno alla Commissione Medica Permanente di Udine.

Il riconoscimento ambito delle benemerenze del dott. Barzan, era accompagnato da una lettera del Commissario dell'Associazione Mutilati, di viva gratitudine e riconoscenza.

All'egregio dottore, il nostro vivo compiacimento, e gli auguri più fervidi.

Cronaca Cittadina

La Festa della Scuola nel R.o Liceo Ginnasio di Udine

Ieri, nelle ore pomeridiane, il bellissimo edificio del nostro R. Liceo-Ginnasio «Jacopo Stellini» offriva cortese ospitalità e a una grande folla di concittadini, fra i quali Autorità civili e militari, distinte signore, professori, studenti, famiglie dei giovinetti frequentanti la Scuola. Notammo fra i presenti: il cav. uff. dott. Oriolo presidente della Commissione Reale del Friuli, il comm. Caveri commissario prefettizio del Comune, il gen. comm. Bellotti comandante il Presidio Militare, il comm. dott. Gardi segretario generale del Comune, i Presidi comm. prof. Musoni del R. Istituto Tecnico, comm. prof. Garassini del R. Istituto Magistrale, cav. prof. Fabbri del R. Liceo Scientifico, prof. Ida Stefanoni della R. Scuola Complementare, il comm. Calligaris R. Commissario delle R. Scuole Industriali «Giovanni da Udine», il comm. prof. Pizzio direttore generale delle Scuole Comunali, il cav. prof. bar. Enrico Morpurgo presidente dell'Università Popolare e della Scuola Serale di Contabilità, la signora Visentin Feruglio presidente delle Madri e Vedove di guerra, rappresentanti del Fascio, Mutilati, Combattenti, Volontari, di varie altre associazioni, dei Collegi cittadini, numerosi insegnanti di tutte le Scuole Medie, vari ufficiali, ed altre autorità che sarebbe lungo elencare.

Una vera fiumana di pubblico si riversava dall'atrio — artisticamente addobbato — ai saloni e corridoi; dai corridoi al vasto cortile interno dove si svolse il saggio di ginnastica, canto e scherma.

Il Preside dell'Istituto, cav. dott. Catterina, anima della Festa, coadiuvato dai professori e dagli studenti dei Corsi superiori faceva gli onori di casa con sollecita gentilezza.

Nell'atrio, dove si aggirava una folla elegante, vivace, festosa, si rizzavano le impalcature, pavesate di tricolori e cariche dei doni della Fiera. La vendita dei biglietti riuscì animatissima e si presume fruttuosa al benefico fine per cui è stata fatta. Gentili studentesse e giovanotti si prodigavano instancabilmente nel servizio della Fiera.

Contemporaneamente l'attraente programma di canto e di ginnastica si svolgeva nel vasto cortile, disposto e addobbato con signorile buon gusto, nulla mancando alle comodità del caso, neppure un ottimo buffet nel giardino gestito dalla Ditta Modotti del «Vermouth di Torino».

La Banda del 2. Fanteria iniziò la Festa con marce patriottiche, a cui seguirono alcuni cori cantati con perfetto affiatamento e belle voci dagli studenti di quella scuola. Il pubblico applaudì vivamente gli esecutori e l'egregio istruttore.

Furono molto ammirati gli esercizi ginnastici delle squadre maschili, diretti dal cav. prof. D'Alessandro, e di quelle femminili, dirette dalla signorina prof. Corradi. Tutti gli esercizi — a corpo libero, con attrezzi, con cerchi e di equilibrio — furono eseguiti in modo inappuntabile. Molti applausi furono tributati agli studenti liceali nella interessante gara del salto. E interessarono pure i vivaci assalti schermistici.

Fece seguito la parte musicale: Fantasia per piano, violino, violoncello - Puccini: «Bohème» (esecutori: Tosolini, Visentini, Faioni, Muratori) — Fantasia per piano - Gounod: «Faust» (esecutrice: Marzucchelli Anna) — Piano, violini - Tirindelli: «Chanson plaintive» (esecutori: Tosolini e Visentini):

Molto apprezzati, nei singoli pezzi, furono i bravi esecutori. Essi furono applauditi calorosamente, come pure la piccola simpaticissima attrice cantante Elena Adulli.

La riuscitissima festa — che ha veramente onore agli organizzatori — si chiuse con le danze regionali, «Furlane» e «Staiare», magnificamente eseguite da coppie di studentesse e studenti in costume. Un seducente quadro folkloristico!

RICREATORIO CARLO FACCI

Ieri ebbero principio le gare annuali di chiusura, presso questo Ricreatorio, alla presenza dei dirigenti l'Istituzione e di vari soci.

Nella corsa dei cento metri e nella corsa con ostacoli, riuscirono vincitori i seguenti alunni: I. premio, Driussi Gino - II. Zilli Guido - III. Grillo Silvano - IV. De Faccio Umberto - V. Marelli Diego.

Le gare, alle quali possono prendèr parte tutti gli alunni regolarmente inscritti e frequentanti il Ricreatorio, continueranno nelle domeniche seguenti.

La Gita dell'Università Popolare a Trieste

Una comitiva di soci e di simpatizzanti dell'Università Popolare Udinese si recò ieri in gita a Trieste; dopo l'affiatamento avvenuto durante il viaggio in treno, la comitiva trascorse la giornata in simpatica e cordiale allegria.

Lo spazio ci costringe a rimandare a domani una relazione ampia, oggi ci limitiamo a dire che la squisita cortesia dei preposti all'Università Popolare Triestina rese la visita interessantissima. Entusiasta della gita, un gruppo di gitanti espresse il desiderio che la nostra Università in avvenire organizzi gite anche durante l'anno didattico, rinnovando così più spesso giornate simili a quelle di ieri.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 14. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi, all'apertura della Borsa: Parigi 80 — Londra 134.50 — New York 27.65 — Zurigo 531 — Bruxelles 81.

Per conoscere come si allevano i bachi in Friuli

Dal Giappone — maestro di bachicoltura, circa un secolo fa visitato dal co. Gherardo Freschi a scopo di istruzione — è venuto e in questi giorni ha visitato parecchie grandi aziende agricole ed Essiccatoi bozzoli il prof. Yoskio Masni, della Scuola di sericoltura di Tokio. Lo scopo della visita era di conoscere praticamente il sistema friulano di allevamento dei bachi.

I PREZZI DELLA FOGLIA DI GELSO

Stamane, il mercato della foglia di gelso in piazza Umberto I segnò i seguenti prezzi: foglia senza bacchetta da L. 150 a L. 210; foglia con bacchetta da L. 100 a L. 180 al quintale.

UNA MANO SOTTO I CILINDRI

Sabato nel pomeriggio, il mugnaio Giuseppe Degani di anni 38 fu Luigi, proprietario del mulino sito in Piazzale Gio Batta Cella, mentre stava esaminando un cilindro, rimase impigliato con la mano destra, riportando lo schiacciamento della seconda e terza falanze delle quattro dita ed escoriazioni al dito pollice.

Al Civico Ospedale, il dr. Tomadoni lo dichiarò guaribile salvo complicazioni, in un mese.

UN FERIMENTO IN VIA PALERMO

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 15, in una baracca di via Palermo, per futili motivi scoppiò una rissa fra tali: Gio Batta Nardoni fu Costantino di anni 30, Giuseppe Medves di anni 50, e il figlio di costui Antonio di anni 23.

La peggio l'ebbe il Nardoni, il quale ricevette una mazzata sul capo che l'obbligò a ricorrere alle cure dei sanitari del Civico Ospedale. Quivi il dott. Tomadoni gli riscontrò lesioni alla regione parietale sinistra ed al mento, guaribili in circa giorni 12.

Il grande spettacolo pirotecnico

Finalmente.... Giove Pluvio ha concesso ieri sera al signor Gulio Del Zotto, di attuare al Campo Moretti, con pieno successo, il più volte annunciato spettacolo piroternico, da lui preparato.

Ne riparleremo.

Arte e Teatri

GIACHETTI AL «SOCIALE»

Stasera avremo, dunque, il debutto della primaria Compagnia Veneziana diretta da Gianfranco Giachetti, con «Nina no far la stupida», speciale interpretazione.

AVVISI ECONOMICI

DOMANDE D'IMPIEGO

DISTINTA Signorina orfana guerra cerca impiego decoroso quale Segretaria o aiuto contabile. Offerte Cassetta 53 Unione Pubblicità, Udine.

MARESCIALLO Maggiore C.C. R.R. pensionato cerca occupazione decorosa Udine, magazziniere, contabile. Miti pretese. Occorrendo cauzione. Scrivere Cassetta 41 Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

FITTASI casa signorile 14 vani - giardino - garage - Via Brenari 27 Rivolgersi Via Brenari 21.

APPARTAMENTI quattro vani affittansi, subito Viale Ledra 34.

AFFITTASI dal 1.o luglio stanza terrena, uso studio. Scrivere Cassetta 50 Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

VENDO prezzo occasione Impastatrice e Macchinario completo pasta alimentare oppure cambio con auto ultimo stato. Cassetta 49 Unione Pubblicità, Udine.

VENDESI casa situata 5 minuti dalla stazione ferroviaria - Rivolgersi Cassetta 54 Unione Pubblicità, Udine.

MOTO Rudge rimessa completamente a nuovo vendesi. Rivolgersi Francesco Mantica 35.

VENDESI o cambiasi con altro minore motore elettrico 10 HP in perfetto stato. Rivolgersi Fornaci Rubignacco - Cividale.

OCCASIONE Motore elettrico 1 HP vendo. Via del Sale 6 (Ponte Poscolle).

VENNDESI in S. Giovanni di Manzano, presso stazione casa nuova otto vani, luce, acqua walter, cortile, orto con vigneti, alberi fruttiferi. Via Grazzano 82.

Gli avvenimenti sportivi

Hellas ris. - Udinese ris. 2-1

Brutta giornata per i bianco neri minori i quali pur nulla sacrificando della tradizionale combattività e del simpatico slancio che li ha portati a tante belle affermazioni, hanno dovuto piegare di fronte alla massiccia compagine veronese, più quadrata e conclusiva.

La sconfitta ha molte attenuanti. Mancavano Comino, Cricchiutti e Baschiera; Ceccotti e Agosto, a corto di allenamento non sono apparsi nella più brillante giornata, mentre Scoda, confuso all'inizio della partita, non ha potuto fornire una prova convincente delle sue possibilità.

La prima linea, rimaneggiata nella sua formazione primitiva per le assenze di cui sopra destinando Modotti e Zilli alle posizioni di sinistra, ha tardato alquanto a ritrovarsi e anche in seguito non svolgendo che un gioco slegato, farraginoso, l'ombra delle belle azioni vivide, ricche di brio e di colore cui la seconda squadra ci aveva abituati.

Rifulse tuttavia in essa un ragazzo, Spivach: giocatore bellissimo, munito di doti tecniche e tattiche di primo ordine. Si è oggi guadagnato i galloni di prima squadra promettendo un avvenire fulgido.

In realtà la squadra ha piegato davanti a un avversario superiore.

L'Hellas è stata pari alla sua fama: è una compagine brillante che gioca con stile e decisione, seguendo una linea non molto appariscente ma assai reddilizia. Merita indubbiamente il titolo di campione che oggi ha definitivamente conquistato.

Difesa ottima, saldissima e oculata: seconda linea saggia e resistente: avanti veloci e insidiosi, sono le prerogative dei giallo azzurri. Essi puntano diritti alla rete avversaria senza guardarsi molto in giro e non disprezzando, talvolta, la rudezza.

Abbiamo già detto dei nostri: hanno incassato lo scacco da buoni combattenti, tentando sino agli ultimi minuti la riscossa e giocando ognuno di essi, con coscienza e coraggio le proprie probabilità. Hanno in parecchi punti della gara, dominato: è mancata però per cattiva stella o per insufficienza di conclusione, la realizzazione concreta.

I migliori Spivach e Foni 2., ragazzi entusiasti, coraggiosi e instancabili. Rileviamo comunque il generoso sforzo comune della squadra, citando Palmano, Modotti e Galanti.

I Veronesi hanno segnato per primi all'8.o minuto con Tommasi, su calcio di punizione: i bianco neri pareggiarono al 26.o in seguito a calcio di rigore tirato da Foni 2.o.

Il secondo punto è stato segnato per l'Hellas al 18.o minuto della ripresa da Cipriani.

a. g.

Incontri calcistici

Le competizioni interregionali

Piemonte b. Lombardia 4 a 1 — Toscana b. Lazio 7 a 1 — Liguria - Emilia 0-0.

CAMP. II. DIVISIONE

Girone D (Veneto - Giuliano): Dolo b. Pro Gorizia 3 a 1 — Treviso b. Olympia 3 a 2 — Monfalcone - Edera 2 a 2 — Triestina - Venezia 0 a 0.

CAMPIONATO FRIULANO LIBERI (Unione libera italiana calcio)

A Udine: Pro Feletto - G. C. Udinesi 3-1. — A Spilimbergo: Spilimberghese - Chiasiellis 1-0 — Classifica: Tarcentina p. 6 — Spilimberghese e Chiasiellis p. 4 - Pro Feletto e G. C. Udinesi p. 2 — Tarcentina, Chiasiellis e G. C. Udinesi hanno disputato quattro partite e Pro Feletto 3.

La X. Principe di Piemonte vinta da Giuntelli

Roma, 13. — Sul percorso Roma, Terni, Roma (km. 220) si è disputata la decima Principe di Piemonte, seconda gara del campionato ciclistico indipendenti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Giuntelli Marco, 2. Franscarelli a mezza ruota, 3. Moscatelli a una ruota, 4. Pancera G. a due macch., 5. Fustini a una macchine

La gara ciclistica a squadre

I carpigiani vincono la Coppa Italia

TORTONA, 13. — Sul Circuito di Tortona (Km. 135) si è disputata oggi la importante gara ciclistica a squadre per la disputa della «Coppa Italia». Prima si è classificata l'A. S. «Nicolò Biondo» di Carpi (formata da Gastaldini, Ruosi, Della Scala e Mainardi) in ore 3.39'47" alla media dia di chilometri 36.852; 2. G. S. Lancia di Torino; 3. Ciclistica Sampierdarenese; 4. Ciclisti Padovani; 5. U. C. A. M. di Milano; 6. S. C. Genova.

— Il Senato ha approvato, sabato, il bilancio per il Ministero delle Comunicazioni, con elogi al ministro Ciano per il ponderoso lavoro di miglioramento che à compiuto e compie. Indi ha impreso la discussione del bilancio per il ministero delle Finanze.

ULTIMA ORA

Le grandi onoranze di Bologna al senatore Guglielmo Marconi

BOLOGNA, 13. — Nell'aula magna dell'Archiginnasio, sede dell'antico studio bolognese, ha avuto luogo stamane una solenne cerimonia in onore del sen. Guglielmo Marconi nella ricorrenza del 30.o anniversario del primo brevetto Marconi sulla telegrafia senza fili. Erano presenti tutte le principali autorità e notabilità della politica e della scienza, tra cui si notavano il ministro on. Belluzzo, in rappresentanza del Governo Nazionale, S. E. il Cardin. Nasalli Rocca, numerosi senatori e deputati, il prefetto, il sindaco, tutto il senato accademico in toga magna, numerose personalità del fascio e della milizia. Numerose le adesioni, tra cui quella di S. M. il Re, il quale ha così telegrafato al sindaco comm. Puppini:

"Desidero farle giungere la mia cordiale adesione alle onoranze che Bologna si appresta a rendere al suo illustre figlio, il senatore Marconi. Firmato Vittorio Emanuele".

Quando il senatore Marconi entra nell'aula accompagnato dal Ministro Belluzzo, dal Prefetto, dal Sindaco, dal marchese Solari e dalle altre autorità il pubblico in piedi applaude calorosamente.

LE ONORANZE

Prendono successivamente la parola il Sindaco comm. Puppini, il Rettore Magnifico prof. Sfameni e il prof. Attilio Muggia direttore della R. Scuola di Ingegneria. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Il sindaco comm. Puppini ha presentato al senatore Guglielmo Marconi una grande medaglia d'oro. Prende quindi la parola il commissario governativo della camera di commercio comm. De Morsier il quale annuncia l'istituzione di medaglie d'oro perpetue e annuali in omaggio a Guglielmo Marconi, alla scuola di chimica e alla scuola di ingegneria.

Segue il presidente del gruppo emiliano dei cavalieri al merito del lavoro comm. Borgnino, il quale consegnando al senat. Marconi una ricca pergamena partecipa la sua nomina a presidente onorario del gruppo e la creazione di altre medaglie al nome di Guglielmo Marconi. Successivamente ha portato il suo saluto all'eminente concittadino il prof. Sartori presidente generale della associazione elettrotecnica italiana.

Sorge quindi a parlare il ministro della Economia nazionale on. Belluzzo, il quale ricordate le prime esperienze del sen. Marconi, dice che la sua invenzione ha aperto una strada nella quale non vediamo — dice — la fine. Pensiamo che questa strada condurrà a delle trasformazioni nella vita dei popoli nella concezione umanitaria.

Ma noi vi ricordiamo che all'inizio di questa strada la vostra genialità ha piantato la bandiera italiana (bene). L'Italia vi è grata. L'Italia vi è riconoscente. L'Italia bacia la vostra fronte dalla quale tante scintille di genio si sono sprigionate nel mondo e altre ancora si sprigioneranno».

IL DISCORSO DEL SEN. MARCONI

Dopo la radiotelefonia la televisione

Infine sorge a parlare il sen. Marconi. Il pubblico in piedi scatta in un applauso che si prolunga per alcuni minuti. Il sen. Marconi è visibilmente commosso. Innanzi tutto egli ha ringraziato vivamente gli oratori che hanno voluto in termini lusinghieri parlare di lui e del suo lavoro nel campo del Radio-comunicazioni e ha dichiarato di sentirsi assai commosso per la grande manifestazione di simpatia e di affetto che le autorità e la eletta schiera di persone presenti hanno voluto fare alla sua persona, nella città di Bologna per lui sempre cara.

Ha poi ricordato tutto il progresso fatto dalla radiotelegrafia e il periodo di studio e di lavoro svolto in trenta anni.

L'impiego delle onde elettriche — ha detto tra altro — furono dovute in gran parte alla scoperta da me fatta nel 1895 dell'effetto delle cosidette antenne aeree elevate e collegate tanto agli apparecchi trasmettitori quanto a quelli ricevitori.

Dopo aver detto delle onde lunghe e delle difficoltà enormi incontrate, ricorda come nel 1923, a bordo dell'Elettra, sull'Atlantico, rilevò come impiegando onde corte in impianti di piccolissima potenza a riflettori, era possibile assicurare in più regolare, il più rapido servizio di giorno e di notte fra gl antipodi del globo cioè fra l'Inghilterra e l'Australia. Con tali impianti ad onde corte potè nel maggio 1924 per la prima volta nella storia far sì che la voce umana trasmessa in Inghilterra fosse intesa e compresa nella lontana Australia.

Le trasmissioni a mezzo radio furono così rivoluzionate.

Il campo delle radiotrasmissioni va sempre più estendendosi, così la radiotrasmissione di fotografie a distanze è già un fatto compiuto ed ora si prevede possibile in un prossimo avvenire la pratica soluzione del grande problema della televisione.

Il discorso sottolineato da applausi nei punti più salienti è stato coronato alla fine da unanimi ovazioni. Il pubblico in piedi ha insistentemente e entusiasticamente acclamato il festeggiato. Così ha avuto termine la solenne cerimonia in onore di Guglielmo Marconi.

All'uscita dall'Archiginnasio una folla considerevole che si accalcava nella prospiciente piazza Galvani ha fatto all'insigne concittadino una imponente manifestazione di simpatia. Il sen. Marconi accompagnato da S. E. Belluzzo, dal prefetto, dal sindaco, dall'on. Arpinati ed altre autorità si è recato indi a visitare la casa del fascio rimanendo ammirato per la grande istituzione. Numerosi fascisti che si trovavano presenti hanno improvvisato al sen. Marconi una calorosa dimostrazione.

Alle 12.30 nella sala d'Ercole in palazzo d'Accursio ha avuto luogo un banchetto promosso dalla sezione di Bologna dell'Associazione elettrotecnica italiana. A esso hanno partecipato il ministro Belluzzo, autorità e notabilità, cittadini e la stampa locale. Allo spumante hanno pronunciato discorsi salutando il genio di Marconi e proclamando che Bologna è orgogliosa di tributare omaggio al suo illustre concittadino l'ing. Rimini presidente della Sezion di Bologna dell'Associazione elettrotecnica italiana che gli ha portato l'adesione dei colleghi del Consiglio e dei Presidenti delle sezioni consorelle e i prof. Donati e Maiorana. Ha risposto con commosse e applauditissime parole di ringraziamento il sen. Marconi.

A PRADURO

Dove si iniziano i primi esperimenti

Alle 16.30 il sen. Marconi accompagnato dal march. Solari, dal prefetto, dal sindaco, dagli on. Arpinati e Manaresi e da vari ufficiali della M.V.S.N. si è recato a Praduro e Sasso dove quell'amministrazione comunale gli ha offerto un contuoso ricevimento nell'aula consigliare. Il paese era tutto imbandierato e la popolazione ha fatto una calorosa dimostrazione di simpatia all'illustre uomo che nella sua villa di Pontecchio poco lungi da Praduro iniziò i primi esperimenti di radiotelegrafia. Nell'aula consigliare è stato servito un vermouth d'onore e il sindaco Rizzi offrendo all'on. Marconi una ricca pergamena gli ha porto il saluto della popolazione. Il sen. Marconi ha ringraziato con commosse parole. L'illustre uomo assai acclamato dalla folla che si accalcava nella piazza ha dovuto più volte presentarsi al balcone. L'on. Manaresi ha rivolto al cospetto della folla un caloroso saluto all'ospite illustre. Subito dopo il ricevimento il sen. Marconi seguito dalle autorità attraversando a piedi il paese fra due fitte ali di popolo plaudente e fra continuo gettito di fiori, si è recato a visitare l'asilo Infantile. Da Praduro infine, in automobile il sen. Marconi si è recato a Pontecchio dove ha visitato l'asilo-giardino. Alle 19 il sen. Guglielmo Marconi ha fatto ritorno a Bologna acclamato dalla popolazione.

L'on. Mussolini per il centenario di Emanuele Filiberto

ROMA, 14. — S. E. il primo ministro d'Italia Benito Mussolini ha ricevuto oggi in udienza, S. E. il generale Etna vice presidente, il gr. uff. avv. Adolfo Bona commissario generale ed il gr. uff. Mario De Albans membro della giunta esecutiva in rappresentanza del comitato delle commemorazioni indetta da S. A. R. il Duca d'Aosta per la ricorrenza del quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto e del decimo anniversario della vittoria. S. E. Etna intrattenne il capo del governo sulle varie manifestazioni progettate. S. E. Mussolini confermò il suo plauso all'iniziativa di S. A. R. il Duca ed espresse tutta la fiducia che le commemorazioni riusciranno veramente degne delle nobili tradizioni di Torino. Manifestò il suo desiderio che gli siano comunicati al più presto i programmi completi e definitivi promettendo l'appoggio suo e quello del governo nazionale. La commissione era stata precedentemente ricevuta da S. E. Belluzzo ministro dell'Economia nazionale che si intrattenne circa alcuni problemi di indole tecnica riflettenti le esposizioni progettate.

Le cerimonie patriottiche

Anche ieri, in tutta Italia, si sono svolte patriottiche, solenni cerimonie:

— Nel Modenese, con l'intervento del sottosegretario on. Teruzzi, a San Felice sul Panaro, si sono avute grandiose manifestazioni patriottiche in onore dei caduti in guerra. Sono stati poi inaugurati a Modena, nuovi padiglioni dell'ospedale civile, e la casa di riposo Augusto Modena per i vecchi inabili al lavoro.

— A Bergamo, con la presenza di S. E. Suardo è stato inaugurato coll'intervento di grande folla e autorità il nuovo tronco della linea tramviaria elettrica Bergamo-Stezzano.

— A Siena, S. E. Pannunzio ha inaugurato una lapide ai ferrovieri caduti in guerra, quindi vi sono inaugurati i gagliardetti dei balilla e della avanguardia.

— A Savona, l'on. Giuriati ha inaugurato il nuovo impianto della ferrovia Savona-S. Giuseppe.

Nel mondo scolastico

Gli esami nelle Scuole Elementari. Disposizioni del Provveditore agli Studi.

Il R. Provveditore agli Studi comunica le seguenti disposizioni:

« Con R. Decreto in corso di pubblicazione vengono introdotte alcune modificazioni alle norme del Testo Unico 22 gennaio 1926, N. 432 delle leggi per l'istruzione elementare.

« Si trascrivono qui sotto le disposizioni concernenti la materia degli esami, affinchè le S. Ill.me possano fin d'ora predisporre l'applicazione; in modo che nella prossima sessione estiva tanto agli scrutini quanto alle prove d'esame abbiano a svolgersi ovunque senza inconvenienti.

Agli art. 183 e 185 del T. U. 22 gennaio 1925, N. 432, sono sostituiti i seguenti:

« Art. 183. — Alle classi 2.a, 3.a, 5.a ed alle classi intermedie del corso integrativo, gli alunni sono promossi mediante scrutinio; sono invece promossi alle classi 1.a e 6.a e prosciolti dall'obbligo mediante esami, che hanno luogo nelle forme ed alle condizioni fissate dal regolamento.

Gli alunni, che nello scrutinio o negli esami non abbiano ottenuto la promozione per aver dato insufficiente prova in non più di due materie, sono ammessi a sostenere su tali materie una nuova prova all'inizio del successivo anno scolastico, secondo le norme dettate dal regolamento».

« Art. 185. — Gli alunni provenienti da scuola privata o paterna per l'ammissione alle classi intermedie dei due gradi del corso elementare e a quelle del corso integrativo, sostengono un esame nella sessione di cui al secondo comma dell'art. 183. Per il conseguimento dei certificati di studi elementari inferiori, di compimento e di adempimento dall'obbligo sostengono gli stessi esami stabiliti per gli alunni delle scuole pubbliche.

Non possono conseguire il certificato di compimento e di adempimento dall'obbligo coloro che non siano forniti, rispettivamente, di quello di studi elementari inferiori o di compimento, eccezione fatta per coloro che nell'anno in cui si presentano all'esame compiono il 14.o anno.

Coloro che abbiano superato il 14 anno possono chiedere il riconoscimento del loro grado di coltura nella forma ed alle condizioni prescritte dal regolamento».

Per l'attuazione delle norme sopra riferite saranno osservate le seguenti prescrizioni:

Alla fine dell'anno scolastico i maestri delle classi 1.a, 2.a e 4.a, tenuto conto delle annotazioni sulla condotta e sul profitto risultanti dal registro della scuola, e visti i risultati dello scrutinio, al quale debbono procedere nell'ultima settimana di lezione, giudicheranno quali alunni debbano essere promossi alla classe superiore.

Durante la settimana dello scrutinio, il direttore visiterà saltuariamente le classi e si accerterà personalmente della regolarità dei giudizi dati dai maestri.

Sarà approvato l'alunno che abbia conseguito per la condotta almeno la qualifica di buono o almeno quella di sufficiente in ciascuna delle materie d'insegnamento.

L'alunno che abbia riportata la insufficienza in non più di due materie, sarà ammesso a sostenere su tali materie una prova di esame, durante il periodo delle iscrizioni, allo inizio del prossimo anno scolastico, secondo le prescrizioni date dal direttore didattico.

Le stesse norme si applicheranno per i passaggi delle classi intermedie del corso integrativo di avviamento professionale col concorso; nello scrutinio e nelle prove d'esame, degli insegnanti delle materie speciali.

**

Gli alunni, invece, delle classi 3.a, 5.a e 8.a saranno sottoposti a prove d'esame; per il conseguimento rispettivamente dei certificati di studi elementari inferiori, di compimento degli studi elementari superiori e di adempimento dell'obbligo scolastico.

Gli esami verteranno sulle materie che sono oggetto d'insegnamento nella classe. Per la lingua italiana e la aritmetica, la prova sarà scritta ed orale e la valutazione complessiva.

Il direttore didattico provvederà a stabilire il diario delle prove d'esame e la nomina delle Commissioni esaminatrici, che saranno formate:

a) per il conseguimento del certificato di studi elementari inferiori: del direttore didattico titolare o incaricato o di un maestro da lui delegato, possibilmente abilitato alla direzione; del maestro della classe e di un altro insegnante elementare;

b) per il conseguimento del certificato di studi elementari superiori: del direttore didattico, del maestro della classe, di un maestro di classi integrative di avviamento professionale, o in mancanza di questo, di un maestro delle classi superiori;

c) per il conseguimento del certificato di compimento dell'obbligo scolastico: del direttore didattico, del maestro della classe; di uno degli insegnanti o esperti delle materie professionali.

Conseguirà il certificato l'alunno che abbia riportato la qualifica di sufficiente in tutte le prove d'esame, e almeno quello di buona condotta, nella ginnastica e nei giuochi. Nella qualifica sulla condotta si tiene particolare conto dell'osservanza delle regole d'igiene e della pulizia della persona.

Tanto negli scrutini quanto negli esami se l'insegnante di religione sia diverso da quello della classe, interverrà alle operazioni relative, limitatamente a tale materia.

Alle diverse specie di esami contemplate nel paragrafo precedente saranno ammessi gli alunni provenienti da scuola privata o paterna. Dello svolgimento delle operazioni d'esame si redigerà processo verbale. Esso, firmato da tutti i membri della Commissione, sarà conservato a cura del direttore didattico nell'archivio della direzione.

Nei Comuni che non sono sede della direzione, copia del registro di esame è conservato dal maestro anziano per l'eventuale rilascio di copie dei certificati, le quali devono essere sempre firmati e bollate dal Direttorio del Circolo.

Prego le SS. LL. di accusare ricevuta della presente circolare e di darmi assicurazione intorno alla sua esatta applicazione.

Il Provved. Giuseppe Reina

GLI ESAMI AL R. COLLEGIO UCCELLIS

Gli esami della sessione estiva al R. Collegio Uccellis, avranno inizio:

Per l'ammissione al corso Magistrale Inferiore: giovedì 1.o luglio alle ore 9, con la prova scritta di aritmetica.

Per l'ammissione al corso Magistrale Superiore: lunedì 28 corrente alle ore 9 con la prova scritta di italiano.

Per l'idoneità alle classi 2.a, 3.a 4.a del Corso Magistrale Inferiore: lunedì 28 giugno corr. alle ore 8.30 con la prova scritta d'italiano.

Per l'idoneità alle classi 2.a e 3.a del Corso Magistrale Superiore: lunedì 28 giugno corr. alle ore 8.30 con lap rova scritta d'Italiano.

Le domande di ammissione agli esami devono essere presentate alla Drezione, entro il quindici giugno corr. le domande giupnte dopo questo termine, o non corredate da tutti i documenti prescritti dalle vigenti isposizioni, saranno respine.

Funebri di una donna patriotta

Sabato alle 15 si svolsero i funebri della signora Assunta Corrado vedova di Coriolano Gnesutta dei Mille di Marsala. Il corteo funebre partì dalla casa di abitazione del figlio Raimondo, Ricevitore Postale di Chiavris. Precedevano cinque grandiose ghirlande portate a mano: dei figli, dei nipoti, della nuora Vittoria Businelli, dei parenti Sbrugnera e dei Colleghi Ricevitori Postali della Provincia. Seguivano il feretro il figlio, i nipoti, i Reduci delle Patrie Battaglie con la Bandiera sociale, diversi Ricevitori Postali, molti amici ed estimatori dell'Estinta, un lungo seguito di signore ed uno stuolo di popolane in gramaglie.

Dopo le esequie nella Chiesa parrocchiale di S. Marco, celebrate dal Parroco cav. don Davide Floreani, il corteo riprese il cammino fino alla Piazza di Chiavris Quivi il cav. Libero Grassi, amico di famiglia pronunciò un discorso fatto eloquente delle sacre memorie. Così quando ricordò il prode Coriolano Gnesutta fra i leggendari Mille di Marsala, distintosi per atti di valore; e lo ricordò nei Moti del Friuli del 1864, capitanati da Antonio Andreuzzi di Navarons: il nome di Coriolano Gnesutta si trovava anch'esso. E poichè l'audace impresa ebbe risultato infelice, non mancarono le persecuzioni della sbirraglia austriaca verso la eletta donna; ma essa mai mosse lamenti o rimproveri al consorte, anzi lo esortava a nuovi cimenti per la redenzione della Patria. Cosicchè negli anni 1866-67, in cui le patrie faville fiammeggianti dalle invitte schiere garibaldine intrapresero nuove gesta, benchè sposa e prossima a diventar madre, incitò il marito a seguire l'Eroe dei due Mondi, con il pensiero e la viva speranza nell'unità d'Italia con Roma Capitale. Essa quindi fu donna eroica, che può benissimo essere associata alle luminose figure di altre Donne Italiane sublimi per amore di Patria.

L'oratore parlò pure delle virtù domestiche dell'estinta, quale esempio di sposa e di madre: Tergete il pianto o congiunti — disse in chiusa — La venerata vostra è ascesa al trono degli Italici immortali Eroi e dall'alto dei Cieli vi contempla e vi benedice ».

Chiusa fra la commozione generale la patriottica orazione, il mesto corteo proseguì pel Cimitero di Vat, dove la salma fu tumulata.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE ALIGHIERI

Per iscrivere fra i soci perpetui il nome del compianto comm. Vincenzo Bertaccini hanno versato lire 10: Coceani avv. Pietro, Linussa cav. avv. Pietro, Orter Fr., Stringher dott. Paolo, Bettina cav. rag. Renato, Ditta Muzzatti Magistris e C., Vuga dott. Guido. — Pagavini Luigi lire 5. Totale ad oggi l. 205.

I numeri del Lotto

(ESTRAZ. DEL 12 GIUGNO 1926)

VENEZIA	44	38	10	64	79
BARI	21	86	1	42	19
FIRENZE	69	35	75	37	56
MILANO	76	33	3	51	8
NAPOLI	50	54	2	56	71
PALERMO	27	24	79	28	87
ROMA	59	31	23	25	80
TORINO	55	72	66	79	35

Mercati di Udine

Cereali — granoturco giallo da 123 a 128, granoturco bianco da 122 a 124, cinquantino da 116 a 118.

Foraggi — fieno dell'alta I. qualità da 40 a 43, erba spagna nuova da 36 a 40, strame scuro da 20 a 25.

Frutta e verdura — Ciliege da 80 a 210, fichi secchi da 200 a 350, aranci da 200 a 250, limoni da 10 a 13 l'uno, carciofi da 15 a 23 l'uno, erbette da 70 a 80, arparagi da 300 a 340, pomodoro da 170 a 230, piselli da 130 a 200, cipolla da 130 a 150, patate da 60 a 90, tegoline da 300 a 350, zucche da 200 a 320.

Bestiame — Buoi a peso vivo 550 a peso morto 1045, tori a peso vivo 450, a peso morto 900, vacche a peso vivo 500 a peso morto 980, vitellini a peso vivo 620, a peso morto 785, vitelloni a peso vivo 600 a peso morto 1000, ovini a peso vivo 320 a peso morto 620, suini a peso vivo da 540 a 600, a peso morto da 680 a 750.

A GORIZIA

« La Patria del Friuli » si vende presso l'agenzia giornalistica Emilio Wokalat e C., Corso Vittorio Emanuele.

Società Operaia Generale di M. S

Il presidente della Società, signor Giuseppe Chiesa, ha diramato ai soci una circolare in data d'oggi, con la quale li informa che il Consiglio Direttivo, nell'intento di migliorare il trattamento assicurato ai soci colpiti da malattia, su proposta della Direzione, ha deliberato di attuare, in via di esperimento, a decorrere dal giorno 15 corrente e sino alla prossima convocazione dell'Assemblea che sarà tenuta al più presto possibile, la seguente modifica al primo comma dell'art. 17 dello Statuto sociale:

Art. 17. — L'indennità di cui al precedente articolo (sussidio di malattia) spetterà per la durata massima di 120 giorni di malattia e decorrerà dal giorno successivo a quello nel quale sarà fatta denuncia della malattia stessa, agli Uffici della Società.

E' pertanti interesse di ogni socio di far pervenire la denuncia di malattia nello stesso giorno in cui egli cade ammalato.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Letizia Carletti: Attilio Migliorini 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Eugenia Comas: Burra Enrico fu Antonio 10, rag. cav. Innocente Toppani 10 — di Elisa Malagnini Scaini: Italia Toppani ved. Cella 50, rag. cav. Innocente Toppani 25.

FAMIGLIA OPERAIO DISOCCUPATO. — Giuseppe Chiesa 10, avv. Secondo Zanuttini 25.

CIRCOLO MANDOLINISTICO

Questa sera alle 20.30 sono convocati, nella sala superiore dell'Albergo al Telegrafo, gli aderenti alla fondazione del Circolo mandolinistico e chitarristico, per procedere all'approvazione dello Statuto e per la nomina delle cariche sociali.

La Commissione provvisoria avverte che alla riunione potranno intervenire tutti i mandolinisti e chitarristi che ancora non hanno data la loro adesione. Sarà pure gradita la presenza di quanti simpatizzano per la gentile arte popolare; e che intendono portare il loro contributo per il miglior incremento della simpatica iniziativa.

Siamo informati che durante il periodo di preparazione per la formale fondazione del Circolo la commissione provvisoria ha anche dato tutta la sua attività per completare l'orchestra, già ricca di oltre quaranta elementi, i quali, dopo un assiduo studio di circa tre mesi e sotto l'appassionata guida dell'egregio maestro Ramiro Nardelli, il papà della giovane schiera dei mandolinisti e chitarristi udinesi, sono già pronti per presentarsi, con un loro primo saggio, al giudizio del pubblico.

I tempi d'incadenza di esotiche Jazz Band opponiamo le nostre orchestrine mandolinistiche; arte puramente, squisitamente italiana, che già vanta un glorioso passato.

UN APPELLO DEL COMITATO ORFANI DI GUERRA

Il Comitato provinciale per gli orfani di guerra ricorda agli insigniti di onorificenze e dei decorati al valore, la seduta tenuta nel maggio scorso a Milano dalla Associazione Nazionale fra gli insigniti di onorificenze e i decorati al valore per la istituzione di borse di studio a favore degli orfani di guerra posta sotto l'Alta patronato di S. A. R. il Principe Ereditario coll'adesione dell'ordine dei Cavalieri del Lavoro, e rivolge invito a tutti i buoni e volonterosi friulani insigniti di onorificenze o decorati al valore affinchè in buon numero si inscrivano nella predetta e benemerita Associazione a bene rappresentare il nostro Friuli ed in modo che la stessa tragga maggiori mezzi affinchè le sia consentito di maggiormente estendere i benefici effetti del soccorso che porge agli studenti orfani di disagiata condizione.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 14 al 20 corr. ai dazi doganali pagati in carta è fissata in lire 418 per cento.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(dal 6 al 12 giugno 1926)

NASCITE: maschi vivi 10, fra cui un esposto; femmine vive 18 fra cui una esposta, e una femmina morta — Totale 29.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Calzavara Vittorio murat. Mauro Giovanna sarta — Capisano Ito operaio Corba Gisella operaia — Del Zotto Marco ferrov. Gerussi Amelia casal. — Franzolini Angelo bracciante Mattellicchio Caterina casal. — Degano Gius. maestro di scherma Pantanali Maddalena sarta.

MATRIMONI

Cesselon Angelo impieg. Vicario Ida civile — Di Giulio Vincenzo esercente Micossi Emma casal. — Sclafani Silvio tenente di amministrazione Rizzi Jolanda civile — Sgobaro Luigino geom. Modotti Elena civile — Minen Gius. ferrov. Degano Erma setaiuola — Pascolini Gius. pension. Revedant Anna casal. — Luppi Romano impieg. Barisone Maria casal.

MORTI

Marchi Gius. fu Gius. a. 29 — Foschietto Bianco Maria di Nicolò a. 78 casal. — Scaini Malagnini Elisa fu Angelo a. 75 possid. — Benuzzi Carletti Letizia fu Ercole a. 84 possid. — Vicario Lina di Ermeneg. a. 1 — Milanese Maria di Umb. giorni 19 — Danelutti Gius. fu Luigi a. 77 agric. — Moretti Onorino di Rodolfo a. 1 — Grego Dom. (fra Sebastiano) fu Giov. a. 57 capuccino — Corrado Gnesutta Assunta fu Angelo a. 78 civile — Comodo Mario Ant. di Gius. giorni 17 — Melli Mario di Romeo giorni 25 — Budai Beniamino fu Pietro a. 93 maresciallo carab. — Moschioni Pilosio Maria fu Ant. a. 61 casal. — Zuppelli Lucio fu Teodoro a. 24 studente — Gramo Alfonso a. 1 — Castellani Valentino fu Nicolò a. 60 bracc. — Gervasutti Silvio di fu Nicolò a. 43 orefice — Cattarinuzzi Marnmai Maria fu Mattia di a. 55 casal. — Boretto Angelo fu Luigi a. 68 bracc. Marra Elio di Dom. a. 4 — Nobile Franzolini Ida di fu Gius. a. 41 — casal. — Leschiutta Variola Pierina di Luigi a. 48 casal. — Cescutti Elsa Dora di Ugo giorni 3 — Tavagnutti Adelindo di Vinc. a. 20 — Franzolini Rutar Angela di fu Gius. a. 50 casal. — Ria Moratti Giuditta fu Giov. a. 68 guantaia — Totale 27, dei quali 3 appartenenti ad altri Comuni.

DOMENICO DEL BIANCO, dirett. resp.
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine